INSERZIONI
Le inserzioni si pagano cent. 25 per linea di colonna o spazio di linea. In 4ª pagina Cent. 50. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (franco) 64 — 32 — 16 —
Centesimi 5 in tutta Italia.

Dopo il viaggio

Il viaggio dei Sovrani nelle Romagne è seguito molto bene, in mezzo alle feste di quelle generose popolazioni che hanno rivendicato la fama loro e il loro buon [illegible] con una cordialità ed una esultanza veramente commoventi. Durante tutto il viaggio, come già prima che esso avesse luogo, fu un polemizzare continuo, spesso audace e irriverente, sulle cause, sulla opportunità, sugli scopi, sui risultati, sugli effetti di esso. Noi abbiamo visto con dolore anche i migliori giornali italiani prender parte a questa discussione per lo meno ozïosa, e di qua e di là quasi inacerbire la disputa per pronosticare prima che il viaggio riuscirà o non riuscirà; per dimostrare poi che, riuscito, il viaggio avrebbe avuto o non avrebbe avuto influenza politica e morale in quelle popolazioni.

Ma in questa polemica gli uni erano guidati dal desiderio di legittimare la condotta tenuta dai loro amici in passato contro quelle regioni, gli altri animati dal soverchio zelo di provare che i tempi e le condizioni erano profondamente mutati in Romagna e che il merito tutto spettava agli uomini nuovi venuti al Governo.

Noi non abbiamo da partecipare nè per gli uni, nè per gli altri; fortunatamente non abbiamo che da ricordare il giudizio che abbiam sempre fatto delle popolazioni romagnole, e ripigliare il filo del discorso là dove l'abbiamo interrotto tempo fa, quando in mezzo alla pervicacia canuminosa dei moderati ed alla noncuranza colpevole dei primi Governi progressisti, abbiamo visto riuscir vane le nostre parole e gincere inascoltate le giuste lagnanze e le proteste inevitabili che venivano anche dai più temperati uomini di quelle provincie offese e trascurate.

No: le Romagne, chi le conosca, non sono niente affatto da porsi in una categoria a parte, inferiore o diversa dalle altre popolazioni italiane; là vi è buono e gentil sangue latino come e quanto in ogni altra parte d'Italia; e forse più che altrove vi è generosità e fierezza di carattere e intelligenza vivace e felice. Ma quegli abitanti, per condizioni speciali, per tristi eredità, per colpa di passati Governi, avevano contratto abitudini di inferni; potevano credersi veramente sofferenti; onde si agitavano e si voltavano nei lianchi come per cercare schermo al proprio male. E allora i Governi passati li trattarono come ribelli o vizïati a cui non valesse altro rimedio che la repressione e l'isolamento, e li abbandonarono a se stessi senza alcun pensiero della loro cura e guarigione. Se ad ogni comune famiglia vien malato un parente o un membro di essa, per poco essa abbia cuore, cerca i migliori medici e presta le cure migliori affine di restituire all'infermo la salute perduta. Lo stesso avrebbe dovuto succedere nella grande famiglia italiana per riguardo alle belle e preziose provincie di Romagna. Invece le si isolarono come in un lazzaretto, e talvolta, peggio, come in un sifilicomio.

Là si mandarono i prefetti più indisciplinati, più ignoranti o più violenti, come se si trattasse di vivere in mezzo ad una popolazione degradata; là i funzionari più incapaci o scorretti come in luogo di punizione; là si abbondò di guardie e di man forte come si trattasse di tener a segno e di impaurire dei discoli o dei giovani corrigendi.

Non è a stupire se in queste condizioni lo spirito pubblico di quelle genti, offeso e sdegnato, reagì colle proteste che tutti sappiamo e si manifestò nella vita politica colle elezioni di elementi radicali, sovversivi e ad ogni modo ostili al Governo. La cosa andò tanto innanzi che perfino i migliori ingegni e i più bei caratteri che da quegli elettori erano mandati al Parlamento erano guardati dai più come gente sospetta o per lo meno di dubbia fede costituzionale.

Il gentile Fortis, l'elegante e compassato Ferrari, il brillante Aventi, il buon Caldesi erano poco meno che rivoluzionari e ammazza-re; anche pochi giorni fa trovavate molti italiani che passano per temperati ed equanimi, eppure pareva venisse loro la terzana al pensiero di un probabile ritorno al Governo dell'on. Baccarini. Giusto come oggi ancora par che si raggrinzi la pelle ai professori, ai magistrati, ai funzionari civili d'ogni genere quando a condizione di loro accettazione o di loro promozione si pone il trasloco nelle Romagne.

Ahimè! tutto questo è brutto e doloroso; e con questo regime il male non si cura e si rincrudisce; ma si allarga e si incancrenisce.

Il Re, tenuto lontano per tanto tempo, ha tagliato corto a questo tradizionale e colpevole trattamento, ed ha interrotta la cura della repressione con una visita che fu, meglio di tutto, un'opera buona e una prova di buon cuore: i ministri che l'han consigliato han fatto bene. Ma non è tutto finito col viaggio, che fu come una diagnosi della malattia; occorrono cure e rimedi.

Il Re li addita nel suo ultimo dispaccio al presidente del Consiglio; questi fa promesse e propone larghi studi di rimedi futuri nella sua risposta; parleremo di questo epilogo altra volta. Per oggi ripetiamo quel che spesso abbiam detto in questi giorni: della riuscita del viaggio ci compiacciamo altamente, sebbene non ci giunga proprio inaspettata. Ma i vantaggi, i risultati efficaci e buoni non sono nella gita: debbono venire da ben altro; da un avvenire nuovo, voluto dall'affetto sincero del Re, del Governo e del popolo verso una nobile regione che dev'essere cara a tutti gli Italiani.

L'ultima lettera d'un antimonarchico

L'avv. Merlani ha creduto dover mandare al nostro Direttore ancora una lettera, *la seconda ed ultima*. E non sia! Eccola:

« Dalla Val Salice, 5 settembre 1888.

« Caro *Roux*,

« Consenti che abusando della tua bontà io risponda per la seconda ed ultima volta al mio chiosatore, e gli dica che non c'è peggiore sordo di chi non vuol sentire.

« Attaccato, sprostofato, e in modo speciale, dal suo giornale, ho risposto io solo; e ho respinta la ingiusta e selvaggia accusa di voler fare ai fischi. E se al mio chiosatore ciò non pare naturale — e ne avrei da vuol vedere in ciò delle scissioni di responsabilità, o si accomodi.

« Al quesito poi che egli mi fa, se io voglia schierarmi con Fortis o con Fratti, Le rispondo francamente che non rispondo — e perchè non si può rispondere ad un quesito bizantino per eccellenza — « perchè se mai si ha il diritto di sapere ai altri è monarchico o no: punto non si ha il diritto di pretendere che altri, ogni volta sorge un incidente, abbia ad applicarsi il termometro politico per dire, a mi piace interpellarlo, se ci misura in tale momento i gradi monarchici di Bonghi o di Baccarini, o i gradi antimonarchici di Fratti o di Ferrari.

« Vorrei volere che rispondessemi tu a quel giornalista indiscreto che dopo averti chiesta la fede politica e saputo che sei monarchico, ancora di diceva: — se, « domani, on. Roux, in Italia fosse la Repubblica e « il presidente visitasse la Romagna, andrebbe lui « a riceverlo o non andrebbe? »

« Tu *probabilmente* risponderesti: « ah! a secondo « delle circostanze. »

« E in tua assenza o la tua astensione, diviserebbe subito, non ti farebbe certo un repubblicano no scortese.

« Ma stoviamo la questione per amor del cielo!

« Il criterio della correttezza politica sia per il monarchico sia per l'antimonarchico — o tu uomo politico lo sai — non è criterio assoluto, è criterio (passami il linguaggio difficile) eminentemente soggettivo ed oggettivo; epperò suscettibile di modificazioni e di interpretazioni varie a seconda delle persone, dei loro gradi sociali, dei luoghi, tempi e casi in cui i fatti avvengono e dei momenti storici che li determinano.

« Ma quando tu e gli altri insigni personaggi, deputati, senatori, consiglieri, ecc., avuto, or non è molto, offerto il banchetto al repubblicano Rocha, chi mai al sogno di accusarvi di defezione ai vostri principii? — E chi mai al sogno di imputare ad apostasia politica perchè nel Consiglio comunale mi associai al cortese saluto, mandato da un sindaco cortese, ai Principi Spesi? — E quando tutta Torino si entusiasmò alla inaugurazione del monumento a Garibaldi, chi mai addebitò la parte monarchica il dodicesimo?

« Il mio chiosatore, caro Roux, ha buon tempo — e se vuole che io gli dica quanto mi abbia del Fratti e quanto del Ferrari, e se mi abbia più dell'uno che dell'altro, di' che mi metta nel loro panni e aggiungigli — che finchè sono nei miei, io ritengo si possa essere o col Ferrari che va a ricevere il Capo dello Stato, o col Fratti che non va per tema di parer cortigiano, rimanendo ad un tempo o radicale o gentiluomo.

« Ti stringo la mano.

« Tuo *Merlani*. »

Noi vogliamo far tesoro delle dichiarazioni e degli ammonimenti che sono contenuti in questa lettera. Perocchè è addirittura perentoria la dichiarazione: *io rispondo che non rispondo;* ed è saggio ricordarci il consiglio che *non c'è sordo peggiore di chi non vuol sentire.*

Però se non vogliamo più stare a bisticciare e seguitare chi mena il can per l'aia, vogliamo però ricordare al Merlani com'è mia la presente polemica.

Egli, a quanto pare, ha corta memoria, o le molte occupazioni gli fan dimenticare l'origine e il filo delle vertenze. Ma non ha proprio nessuna ragione di fare questa volta la vittima « sprostofata ed attaccata in « modo speciale da questo giornale. »

No, egregio avvocato Merlani; rammenti bene il principio della polemica. Un giorno noi scrivemmo un articolo « Omaggi ai Reali di Savoia, » in cui, accennando all'accoglienza fatta al Re nella Romagna, dicevamo che ce ne compiacevamo, non già l'avevamo previsto gran che diversa. Chi provedeva e temeva quasi nelle presenti circostanze, non conosceva bene le Romagne e le calunniava. Del chiasso antimonarchico fatto dai radicali romagnoli, aggiungevamo che s'era esagerata l'importanza. Citavamo ad esempio Torino stessa, che avrebbe potuto apparire in parte antimonarchica a chi avesse badato a un telegramma mandato al *Secolo*, mentre, in verità, di una dimostrazione antimonarchica fatta qua, pochigi ceni addietro, da tre Società radicali, nessuno se n'era accorto.

Quando scrivevamo questo, in fede nostra, pensavamo tanto all'avv. Merlani quanto al gran turco Daghcentral del Ferravilla. Ebbene, furono proprio i quinquoviri della Democratica che inaspettatamente, all'improvviso, contro ogni possibile nostra presunzione, attaccarono noi e il nostro modesto articolo con una lettera in cui tendevano a dimostrare che noi avevamo poco meno che mentito; che a Torino c'era un bravo e bello movimento radicale; che i Circoli antimonarchici erano innumerabili; che essi avevano ottenute tante vittorie elettorali, tanti trionfi e tante altre cose, ecc., ecc. E la lettera finiva con una buona romanzina a noi e alle nostre « profese entusiastiche accoglienze. » Niente vero l'entusiasmo delle Romagne: a Forlì al aspettare il Re erano appena 15 bandiere; mentre a Forlì al Comizio antimonarchico erano 74!!

A questo attacco noi trascolammo.

La lettera portava per prima firma il nome del Merlani. Di grazia, dunque, chi attacco, chi ci sprostofò e mise becco nelle faccende altrui? Noi o l'avvocato Merlani e soci?

Naturalmente a quell'attacco noi rispondemmo; e sentendo vantare le vittorie elettorali, ci permettemmo osservare che l'avv. Merlani, unico radicale vittorioso in elezioni amministrative, era entrato al Consiglio col voti e coi favorini nostri e dei nostri amici; e poichè i quinquoviri protestavano che v'erano degli antimonarchici a Forlì, forse più che di monarchici, e che essi stessi a quelli avevano mandato un telegramma di adesione, noi allora, ricordandoci che in quei giorni a Forlì non si erano distinti se non che la grande maggioranza festante attorno al Re e alla bandiera nazionale e una minoranza fischiante al Re e all'on. Ferrari, ci permettemmo domandare anche qui con chi erano i quinquoviri e per chi l'avvocato Merlani.

Il resto della polemica tutti lo sanno.

L'avv. Merlani oggi si rivale con una domanda al nostro Roux. Ma interrogare non è rispondere. E noi abbiamo domandato a lui una risposta e un giudizio su un fatto netto, preciso, presente.

Ora su questo fatto netto, preciso, presente, noi, nè il nostro direttore ammettiamo il menomo dubbio o ci rifiutiamo di rispondere chiaramente: — Sì, noi stimo colla grande maggioranza dei romagnoli che festeggiò i Sovrani, e applaudimmo ai Fortis, Ferrari, Aventi e Caldesi!

Faccia altrettanto l'on. Merlani con la stessa franchezza nostra. E non ci ricerchi con domande su un futuro molto ma molto lontano o su un passato molto ma molto diverso. Che se egli vuole spostare la questione da un terreno che può scottare a lui — a noi no certamente — allora sappia che noi non lo seguitiamo e alla nostra domanda è meglio ch'esso ripeta: *risponde che non risponde*. E noi in questo caso volentieri lasciamo al pubblico giudicare lui e la sua risposta. Ed abbiam finito.

Preparativi militari a Tolone.
Le condizioni economiche d'Italia.
Sposalizio reale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 9,10 *ant.* — Il comandante del porto militare di Tolone ha ricevuto ordine dal Governo di tener pronti i trasporti *Vinhlong, Gironde, Nive* e *Bienhoa* affinchè possano venire spediti con truppe sulle coste algerine, per ovviare alle eventualità che potrebbero insorgere.

— I giornali del mattino pubblicano un dispaccio da Roma all'Agenzia Havas, in cui è detto che la crisi economica supera le previsioni più pessimiste nell'Italia meridionale, in causa della rottura delle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia — rottura che rovina i viticultori.

— Il rialzo della rendita pubblica di Grecia, verificatosi in questi giorni, è dovuto all'annunzio ufficiale dello sposalizio fra la principessa Sofia, sorella dell'imperatore Guglielmo, ed il Duca di Sparta, principe ereditario di Grecia.

Banchi ad Aquila.

AQUILA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il ministro Boselli, festosamente accolto, visitò la Mostra didattica e l'Istituto tecnico, assistette alla premiazione degli espositori della Mostra didattica e all'inaugurazione della *Società Storica Abruzzese*, la cui costituzione egli salutò, come programma di vera civiltà, in un applaudito discorso.

Lettera telegrafica da Roma

La riapertura della Camera — La nuova sede del Parlamento — L'on. Farini — Il nuovo organico dei bersaglieri — Lo stanziamento dei reggimenti d'artiglieria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 2,35 *pom.* — La *Capitale* crede di sapere che la Camera sarà convocata per il giorno 5 novembre. Non si sa però quanta fede si debba accordare a questa notizia, dappoichè per chiudere la sessione rimane alla Camera ben poco da discutere, mentre i maggiori lavori stanno innanzi al Senato. Quindi, pur ammettendo l'apertura del Parlamento al 5 di novembre, la Camera non avrà a tener grandi sedute finchè la sessione non sia dichiarata chiusa e non venga riaperta la nuova.

— Riguardo alla Camera dei deputati posso darvi alcune informazioni circa la futura sua sede. Pare che sia intenzione di Crispi e del presidente Biancheri di non farne nulla dei progetti fin qui studiati sia per allargare l'attuale sede di Montecitorio, sia per l'occupazione di Palazzo Chigi in piazza Colonna, sia per ristaurare semplicemente l'ala attuale, togliendole quel carattere di provvisorietà che mantiene da 18 anni. Il presidente del Consiglio e quello della Camera si sarebbero accordati per fare un grande palazzo del Parlamento nella località di Magnanapoli, all'imbocco di via Nazionale.

Si occuperebbero le aree del quartiere di Santa Caterina e del fabbricato del Fondo pel culto che è pure in quella vicinanza. Il terreno si potrebbe così avere a condizioni favorevoli, e il Parlamento non sarebbe neppure troppo discosto dal centro di Roma. Fra alcuni giorni vi deve essere una riunione a questo proposito ed il progetto verrà studiato più maturatamente.

— Il presidente del Senato, onor. Farini, che si trova attualmente a Courmayeur, è quasi totalmente ristabilito in salute. Egli si recherà certissimamente a Torino all'epoca del matrimonio del Duca d'Aosta per compiere le funzioni di ufficiale di Stato civile.

Di questi giorni è stato a trovarlo l'onorevole Biancheri, il quale si è recato ora a visitare pure l'on. Correnti, ammalato a Monza.

— È stato pubblicato il quadro organico pel nuovo riordinamento dei bersaglieri. Il Corpo avrà un colonnello e tre maggiori, dodici capitani e cinquanta ufficiali subalterni, tutti provenienti dall'esercito permanente. L'obbligo di servizio è di quattro anni; le indennità sono eguali a quelle dell'armata coloniale inglese. Il nuovo Corpo sarà completamente autonomo ed avrà amministrazione propria.

Il nuovo progetto d'organico venne inviato al generale Baldissera a Massaua, qualora credesse suggerire qualche modificazione.

— A quanto si dice, la data dello adoppiamento degli attuali reggimenti di artiglieria di campagna e della costituzione dei nuovi sarebbe protratta dal primo ottobre al primo novembre prossimo.

Il lavoro per l'accasermamento dei reggimenti divisionali (dal 19° al 24°) procedono alacremente e tutto induce a ritenere che per tale epoca saranno superate le maggiori difficoltà.

Il telegramma del Re — Un altro dimissionario — Il Papa ai funzionari delle ferrovie — I libri venduti dal D'Amico — I ministeri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 0,5 pom.* — Sono argomento di commenti laudativi i telegrammi del Re e di Crispi circa le condizioni economiche delle Romagne. Qui si giudica unanimemente che il Re non poteva chiudere il suo viaggio con atto più nobile e più liberale. Con questo telegramma il re Umberto si è rivelato ancora una volta quel re savio e democratico, che ha un giusto concetto de' suoi tempi e delle necessità dei suoi popoli.

La *Tribuna*, commentando la risposta dell'onorevole Crispi, dice che il risolvere il problema economico secondo la promessa dei ministri è impegno grave e di difficile esecuzione. In ogni modo spera che non si useranno mezzi termini, i quali non risolverebbero nulla, ma farebbero rimaner corta la lunga promessa del presidente del Consiglio.

— Il rifiuto opposto dal Vaticano di sottoporre le missioni italiane all'estero al patronato di S. M. il Re d'Italia, continua a portare i suoi frutti naturali. Anche il monsignore Canonico, seguendo l'esempio del Cadorna, scrive al professore Schiapparelli una lettera invitandolo a cancellare il suo nome dalla Associazione per sussidiare le missioni italiane.

— Il Papa ha inviato alle Direzioni generali delle Reti Mediterranea e Adriatica due medaglie d'oro, due d'argento e 14 di bronzo per essere assegnate ai vari funzionari che più si adopereranno nei trasporti delle merci e oggetti diretti alla Esposizione vaticana.

Le due medaglie d'oro vennero assegnate ai due direttori generali Massa e Borgnini; le due d'argento agli ispettori generali del traffico, Stanzani (Torino) e Confalonieri (Milano).

— Nell'ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrali dei militari in congedo illimitato di prima e seconda categoria dell'esercito permanente e della milizia mobile e di prima, seconda e terza categoria della milizia territoriale.

— Il *Diritto*, ritornando sur una questione che si dibatte da vari giorni, domanda che l'Ufficio della Stampa si occupi del noto affare dei libri marinareschi che sono stati venduti dal comm. D'Amico al Ministero della marina. Come sapete, questo Ministero è stato accusato di aver comperato per un prezzo esagerato libri di poco o niun valore, oppure incompleti. Ora quel giornale dice che il silenzio dell'Ufficio della Stampa su questo argomento dà apparenza di verità all'accusa.

— Bertolè-Viale è arrivato. Domattina arriva Boselli, reduce da Aquila. Poscia arriveranno Saracco e Grimaldi, essendo indetto per venerdì un Consiglio plenario di ministri. I ministri partiranno la sera del 9 diretti a Torino, dove vengono ad assistere agli sponsali del Duca d'Aosta colla principessa Letizia. Il ministro Boselli il giorno 20 corrente andrà a Biella ad assistere alla inaugurazione del monumento a Quintino Sella.

Politica militare estera e interna.
Fortificazioni — Pagliani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,50 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che lo spassionato giudizio dei competenti riguardo al problema della difesa nazionale è favorevole alle grandi manovre dell'esercito in Romagna non diversamente da quello sulle grandi manovre dell'armata. Di fronte a questa doppia prova della nostre forze coordinate colle alleanze e cogli avvenimenti di carattere politico interno, abbiamo ragione di benedire ai sacrifici sostenuti e di guardare serenamente all'avvenire. Lo stesso giornale annunzia poi la voce corsa di un discorso Crispi a Palermo prima dell'apertura della Camera, perchè oggi la situazione è rappresentata da tutti i quali restano intatte le parole.

— Il Ministero della guerra ha dato le disposizioni per l'approvvigionamento e l'armamento delle fortificazioni di Gaeta e dello stretto di Messina.

— Il comm. Pagliani, direttore generale della sanità pubblica, è andato a Genova per ordini del suo ufficio.

Il ritorno dei Reali.
Le elargizioni del Re.

FORLÌ (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5 — Alle 9,15 partirono il Re, il Principe di Napoli, il principe Amedeo ed il Conte di Torino. Le autorità, il comitato delle signore, i sindaci del circondario, il senatore Guarini, i deputati Fortis e Aventi e varie Società con bandiere, erano alla stazione. Acclamato lungo il percorso, il Re ebbe alla partenza un'entusiastica e prolungata ovazione. Il treno per un lungo tratto procedè lentamente, tanta era la folla schierata per un centinaio di metri lungo la ferrovia.

FAENZA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il Re, il Principe di Napoli, il principe Amedeo, il Conte di Torino ed i generali Bertolè-Viale e Pasi, diretto ad Imola, si è fermato 4 minuti; fu ossequiato dalle autorità, dal deputato Caldesi, dalle signore e da tremila persone al suono della Marcia Reale. Il Re fu entusiasticamente acclamato.

IMOLA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 12,10 *pom.* — Il Re è giunto qui stamane alle ore 10,10, accompagnato dal principe Amedeo, dal Principe di Napoli, dal Conte di Torino, dal ministro Bertolè-Viale, dai generali Pasi, Lanza e Morra di Lavriano. Erano ad attendere il Sovrano alla stazione: il senatore Scarabelli, i deputati Codronchi, Mirri ed Inviti, il sindaco cav. Zappi e tutti i sindaci di circondario. Fuori della stazione erano schierate 36 bandiere di Associazioni, gli allievi delle scuole, reali musiche ed una rappresentanza di studenti universitari che portavano il solito berretto. La città appariva tutta imbandierata. Le accoglienze furono quanto mai entusiastiche. Vi furono applausi, getto di fiori e coccarde e di cartellini.

Il Re, giunto a Palazzo, dovette affacciarsi più volte per ringraziare. A mezzogiorno re Umberto partì per Bologna e Monza.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 3,25 *pom.* — Il Re col suo seguito è partito da Imola salutato da tutte le autorità e da tutti i personaggi che già avevano assistito al suo arrivo. L'intera popolazione ha acclamato vivamente al Re. Ecco quindi finito questo viaggio, dal quale avrà emerso certo che la Romagna non è quale fu dipinta e che qui si cospirò e si volle sempre libertà perchè la si comprende e la si rispetta.

FORLÌ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Municipio pubblicò un manifesto che esprime a nome dei Sovrani l'alta loro soddisfazione per le entusiastiche accoglienze.

IMOLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Re è ripartito a mezzodì per Monza, salutato da frenetiche ovazioni.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5, — Il Re ed i Principi sono arrivati, acclamati da una folla numerosissima; sono ripartiti alle 1,16.

PARMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 9,25 *pom.* — Oggi, alle 2,49 sono passati dalla nostra stazione, diretti a Monza, il Re e il Principe di Napoli. Vennero ossequiati dalle Autorità civili e militari, e salutati entusiasticamente dalla folla di cittadini. S. M. conferì coll'on. Pelagatti e col generale Parravicino. Nuovi fragorosi applausi alla partenza.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Re ed i Principi sono giunti alle 5,55. Il Re ed il Principe ereditario proseguirono per Monza; il principe Amedeo col figlio per Torino. Alla partenza il Re fu salutato dalle acclamazioni della folla.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore ore* 9,50 *ant.* — Le elargizioni del Re per la nostra provincia superano le 75,000 lire. Di queste sono state assegnate a Forlì le seguenti: lire 16,000 al Municipio pei poveri; 6000 alle casse operaie; 4000 ai più bisognosi operai; 2000 al Corpo dei pompieri; 2000 agli Asili infantili; 1000 alle operaie della filanda Brassini; 1000 alla Cassa per la vecchiaia della Società del gas; 1000 agli uscieri e guardie comunali.

Un telegramma del Re a Crispi.
Le condizioni economiche sociali delle Romagne.
I provvedimenti sollecitati dal Re.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il Re ha diretto da Cesena il 2 corrente a Crispi il seguente dispaccio:

« Ogni nuova conferma dell'amicizia di Lei mi riesce di grande soddisfazione. Ella sa come io abbia avuto ognor fede piena ed illimitata nella lealtà e nel cuore del generoso popolo di Romagna e che fu sempre fermo mio convincimento che la libertà debba essere base inamovibile della nostra vita nazionale.

« Ma queste popolazioni, che oggi mi hanno accolto con tanto affetto, mi dicono qualche cosa di più che la loro gratitudine per il libero reggimento in cui vivono. Esse mi esprimono il disagio economico in cui si dibattono ed invocano l'esame di taluni problemi dei quali chiedono soddisfazione al mio Governo; ed io Le farò pervenire quanto prima le istanze di Municipii, ed Associazioni che furono consegnate nelle mie mani e per le quali ho preso impegno di benevola considerazione.

« Fin d'ora comprendo le difficoltà che si oppongono; ma Ella vorrà pure studiarle d'accordo coi suoi colleghi e riferirmene. L'energia, il sapere e l'amor patrio di Lei varranno certamente ad agevolare il non facile compito.

« Mettiamoci all'opera con amore e con fermo volere di riuscire e vi riusciremo. Con sentimenti di viva stima,

« *Affezionatissimo* UMBERTO. »

Crispi ha risposto al Re il giorno 3 col seguente dispaccio: « Il dispaccio di stamane è una nuova prova dell'animo previdenziale e del gran cuore della Maestà Vostra. Da qualche tempo studio coi miei colleghi il problema economico che agita il nostro paese e la cui soluzione sarà la gloria del Vostro regno. Un esame speciale facciamo delle condizioni delle Romagne e, seguendo gli ordini di Vostra Maestà, il Ministero proporrà quei provvedimenti che crederà necessari al benessere delle popolazioni. Supro agli ordini di Vostra Maestà.

« *Devotissimo servo:* F. Crispi. »

Un'esecuzione capitale in Corsica.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 4,15 *pom.* — Giungono notizie di Corsica sull'esecuzione capitale di Rocchini, feroce malfattore che terrificò per lungo tempo quelle regioni. Il Rocchini venne trasferito da Ajaccio a Propriano e colà venne giustiziato.

Il brigante si confessò con un animo calmo e affrontò la ghigliottina con grande impassibilità.

Uno scontro di treni
sulla Parigi-Lione-Mediterraneo
12 morti e 18 feriti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 4,15 *pom.* — Una terribile catastrofe è avvenuta sulla linea Parigi-Lione-Mediterraneo presso la stazione di *Velars-sur-Ouche* sulla Costa D'Oro non lungi da Digione. Un treno che proveniva da Modane ne incontrò un altro. Il colpo fu terribile. Si hanno 12 morti e 18 feriti. Il binario rimase tutto ingombro di rottami e presenta un aspetto spaventevole. Fra i feriti vi ha un tal Frizzi, svizzero, e Hasinghael, inglese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Un avviso della Compagnia di Lione dice che l'accidente ferroviario anunziato accadde nella notte scorsa alle 2 1/2, fra Blaisy e Dijon. Il treno espresso N. 11, proveniente da Parigi, fuorviò entrando due binari. Il treno espresso N. 276, proveniente dall'Italia, urtò il treno fuorviato e fuorviò anch'esso. Il macchinista e otto viaggiatori del treno N. 11 sono morti. Otto altri viaggiatori sono feriti. I feriti furono trasportati a Digione. Un'inchiesta determinerà ulteriormente la causa del primo fuorviamento. Le ultime informazioni dicono che il numero dei morti a Velars-sur-Ouche è di dodici; quello dei feriti quaranta.

DIGIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Per l'urto spaventevole le due locomotive si rovesciarono ed otto vagoni furono sfracellati. Tra i morti vi sono cinque uomini e tre donne; temesi che altre persone trovinsi sotto i vagoni rotti. La circolazione è interrotta. Tra le vittime conosciute non trovasi alcun italiano.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 9,50 *ant.* — Il rapporto della ufficiale Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo dice che nello scontro dei due treni a Velars vi furono 9 morti e 13 feriti. G'italiani, che pure si trovavano numerosi nei due treni, non ebbero a riportarne danno alcuno. Il fuorviamento del treno N. 11 fu causato da un movimento del terreno della ferrovia. Le comunicazioni furono ristabilite.

DIGIONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Fra i morti dell'accidente ferroviario di Velars-sur-Ouche si trova uno sconosciuto di 35 anni, con grossi baffi neri, vestiario d'estate, biancheria marcata *A. C.* e vecchie scarpe. Egli aveva un biglietto di seconda classe Parigi-Torino.

Un altro matrimonio alla Corte tedesca.
Il Canadà ed il suo conflitto cogli Stati Uniti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Secondo le informazioni del *Daily Telegraph* si parla nelle alte sfere di Berlino e Pietroburgo del matrimonio della principessa Margherita di Prussia collo tsarevitch.

— Telegrafasi da Ottawa che profonde divergenze si sono manifestate in seno al Ministero canadese, riguardo all'attitudine da prendersi nel conflitto cogli Stati Uniti. Temesi una crisi ministeriale.

I maestri a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 8,40 *pom.* — Il Congresso dei maestri, dopo una lunga e vivace discussione, a grandissima maggioranza ha approvato in massima la avocazione delle scuole elementari allo Stato.

Il suicidio d'un banchiere.
Un cervo ucciso alle manovre.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 9,50 *ant.* — Levy Dinz, banchiere notissimo a Parigi, si suicidò buttandosi nel lago di Saint-Cuenda, presso Ville-Avray.

— Nelle grandi manovre che ebbero luogo ad Amaulis, in Brettagna, l'abate Beauvais, curato del Comune, mentre assisteva alle esercitazioni militari, ricevette una palla di moschetto nel dorso. Si crede che questa palla, proveniente dal fucile d'un soldato di fanteria, fosse destinata a qualche ufficiale a scopo di vendetta. Venne aperta un'inchiesta.

Cesare Correnti peggiora.

Alle notizie che abbiamo pubblicate l'altro giorno sulla salute dell'on. Cesare Correnti non possiamo oggi fare seguire delle migliori. La malattia che lo ha colpito compie pur troppo inesorabile il suo corso. Si sa che l'illustre uomo è fortemente colpito negli organi della digestione ed il suo fisico va di giorno in giorno deperendo. Alla sua dimora di Meina passano illustri personaggi amici del Correnti e tutti ne tornano sconfortati. Ora è partito a confortare l'infermo il canonico Anzino, cappellano di Corte. Si dice che l'abbia chiamato il Correnti stesso anche per affidargli importantissimi documenti.

BORSA UFFICIALE.
6 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 20**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	100 60 — 100 80	— — — —
»	100 60 — 100 80	— — — —
Svizzera	100 40 — 100 80	— — — —
Londra +3	— — — — 25 30 — 25 41	—
Id. lungo	— — — — 25 39 — 25 41	—
Germania +3	— — — — breve 123 1/2 124	—
	lungo 123 3/4 124 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti). — 6 settembre. — Seguitano quotidianamente le impressioni di un accreditato foglio politico e finanziario di Parigi; queste si svolgono del tutto pacifiche e lasciano chiaramente intravedere d'aver inteso la politica del nostro primo ministro. Ciò confermerebbe in massima, non essendovi notizie importanti, l'aumento spiegatosi sul mercato parigino. Tutti i dispacci dell'*Agenzia Bourse* sono concordi nel segnalare buona tendenza; e sinceramente auguriamo che le loro previsioni si avverino.

Ora 12. — Sostenuti, ma senza grande idea.
Rendita cont. 98 17 98 82.
Rendita fine mese 98 85 98 82.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	183 — 181 —	R. Indust.	203 —	206 —
Cr. Mer.	525 — nom. —	Ferr. Mer.	796 —	797 —
Torino	741 — 745 —	Ferr. Medit.	656 —	657 —
Sub.-Mil.	243 — 244 —	Sicule	633 —	634 —
B. Sconto	347 — 349 50	Veneto	130 —	1 5 —
Tiberino	393 — 399 50	Esquilino	150 —	151 —
C. Torin.	340 — nom. —	Fondiario	242 —	244 —
Cassa Sov. Milano	329 50	330 50		

SETTEMBRE: giorni 30 — L. N. 6 — P. G. 12.
Giovedì 6 — 250° giorno dell'anno — Sole nasce h. 5,48, tr. 6,15 — *San Petronio* vescovo.
Venerdì 7 — 251° giorno dell'anno — Sole nasce h. 5,49, tr. 6,17 — *San Gaeta* vescovo.

Associazione generale di M. S. fra sott'ufficiali caporali e soldati. — I soci sono convocati in seduta generale per la sera di Venerdì, 7 corrente, col seguente ordine del giorno:
1° Amministrazione;
2° Ammissioni varie.

Società protettrice degli animali. — A far ringraziare le auguste nozze del principe Amedeo e della principessa Letizia la Società acquistò piazza *Solferino* per la festa dei fiori in piazza Vittorio.
I posti che bramano d'intervenirvi dovranno essere distinte colla medaglia e la violetta sociale, oltre il biglietto d'entrata nel recinto o luogo a ciò destinato.
La Commissione componente la distribuzione dei premi ne ha di pien diritto la rappresentanza.
I biglietti potranno ritirarsi dalle 11 al mezzodì e dalle 1 alle sei pom. alla sede Sociale via della Rocca, N. 19.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Favre Luigi chiuso verificati crediti. — Id. Sc dati Giuseppe fatta ripartizione. — Id. Cacciabue Guglielmo chiusa verificazione crediti. — Id. Allemano Domenico curatore provvisorio vacante. Ercole Teresa. — Id. Lamberti Antonio curatore provvisorio avv. Luigi Roggeri. — Id. Zappa Lorenzo chiusa procedura.

Società. — *Continuazione. — Torino.* — I signori Virginio Leremo e Travaglio Ferdinando, sotto la ragione Ferdinando Travaglio, con privata scrittura si costituirono in società in nome collettivo allo scopo di esercire farmacia, col capitale di lire 10,000, conferito in parti uguali, colla durata di anni tre, dal 1° luglio, utili in parti uguali; firma ad entrambi i soci.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — La signora Bella Giacinta, vedova Poinati, venne autorizzata con decreto del Tribunale civile, anche nell'interesse della minorenne sua figlia Giuseppina, a continuare l'esercizio del negozio da carte in questa città, aperto nella eredità del di lei marito Poinati Francesco.

Borsa di Genova, 5 settem.

Rend. Ital. cont.	97 90	Az. Ferr. Merid.	457 —
» » fine	98 17	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	2062 —	Londra — vista	25 50
» Credito Mobil.	967 50	» lett.	25 61
» Ferrov. Merid.	460 —	Parigi — vista	100 70
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 75
		Marenghi L. 20 02	
Firenze, 5		Cambio su Parigi	98 82
Mobiliare	821 40	Cambio su Londra	122 75
Lombardo	111 50	Fior. italiane	98 —
Banca Anglo-Austr.	113 75	Rendita Austriaca	82 55
Austriache	250 —	Id.	81 70
Banca Nazionale	956 —	Unionbank	240 25
Napoleoni d'oro	20 70	Rend. Austr. nuova	111 50
Argento in Banconote	100 —	» Ungheresi nuova	— —
		Cons. Pruss. 4 0/0	107 60
Berlino, 5		Id. 3 1/2 0/0	100 —
Mobiliare	103 70	Id.	— —
Austriache	251 —		— —
Lombardo	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	— —	Prest. Orient. Russo	62 —
Rendita Italiana	97 80	Argento per chil.	— —
Turco nuovo	11 50	Mediterraneo	130 —
		Londra, 5 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	99 7/16	Egiziano 1873	85 5/16
Rendita Italiana	96 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento duo	12 1/8	d'Inghilt. L. sterl.	27,000
Spagnuolo	24 3/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 1/16	ghilterra L. sterl.	—,—

Chiusura della Borsa di Parigi, 5.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	84 70	Egiziano 6 0/0	495 —
» 3 0/0	84 25	Rend. ungher. 6 0/0	81 7/8
» 4 1/2 0/0	105 75	Rend. spagn. ester.	15 9/16
Rend. ital. 5 0/0	97 50	Banca di c. di Parigi	1265 —
Cambi Londra vista	25 40	Banco Ottomanna	538 —
Consolid. inglesi	95 1/2	Argento duo	294 —
Obbl. Lombarde	307 50	Credito fondiario	1570 —
Cambio sull'Italia	7/16	Suez	2248 —
Turco nuovo	15 15	Panama	295 —
Banca di Parigi	845 —	Lotti turchi	— —
Meridionali	519 —	Ferr. Meridionali	792 —

Il mercato del vino. — Torino, 5 settembre. — Gli affari continuarono a migliorare in scarsa attività ed i prezzi seguarono tutti rialzo.
I vini di 1ª qualità da L. 42-52 salirono a 50-58, quelli di 2ª qualità da 36-38 salirono a 40-50. Si vendettero ettolitri 400 di vino composto delle seguenti qualità:
Barbera ettolitri 120 — Grignolino, 60 — Bonarda, 30 — Freisa, 110 — Uvaggio, 60. Ettolitri 7 furono vendutti fuori dazio col rimborso del nove decimi dell'imposta, dazio pagato all'entrata del vino in città.
Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 27 agosto al 1° settembre scese ad ettolitri 418, dei quali ne rimasero invenduti 18.
Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei forniteri:
Del *circondario di Torino*: Chieri, Pino, Arignano, Mombello — Del *circondario d'Asti*: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Corsazzone, Montechiaro, Villafranca — Del *circondario d'Alba*: Canale, Priocca, Monta, Govone — Del *circondario di Casale*: Casorzo, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Moncestino, Grazin, Montiglio, Viarigi — Del *Circondario di Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta, Oviglio, Felizzano.
I prezzi praticati furono i seguenti: 1° qualità da L. 50 a 58, media L. 54 l'ettolitro; 2ª qualità da L. 41 a 50, media L. 43 l'ettolitro; prezzo medio generale all'ettolitro L. 51 corrispondente a lire 25 50 alla brenta di 50 litri sul mercato.
Sui principali mercati del Piemonte continua la tendenza sostenuta, specialmente per le qualità primarie da commercio.
A Genova si verificò un po' più d'animazione in seguito a diversi ordini avuti dall'interno, specialmente nelle qualità primarie meridionali. I prezzi si fanno sempre più favorevoli ai compratori stante i ribassi che si verificano all'origine e l'abbondante deposito per i numerosi arrivi dai diversi scali di Sicilia.
Una buona domanda si verifica sempre nelle qualità da pasto del Piemonte da spedirsi al Rio della Plata ed altri scali dell'America del Nord, essendo qualità apprezzate per gusto ed essendo a prezzi vantaggiosi. Si quota, in complesso: Scoglietti, 1ª qualità da L. 18 a 20, Riposto, da 14 a 15; Sardegna, da 15 a 22; Napoli, da 12 a 15; Calabria, da 25 a 35; Castellammare bianco, da 14 a 15; Sauca dolce, da 60 a 62, il tutto per ettolitro, rese allo sbarco.
In Francia gli affari si mantengono calmi ed a prezzi invariati. A Parigi non si fanno che piccole provviste per il bisogno del consumo.

MERCATO DEI CEREALI — Torino, 5 7bre — Il nostro mercato è poco attivo, eccezione fatta pei grani fini, che trovano facilmente compratori. Negli altri generi non hávvi variazioni.
Grano da L. 22 00 a 23 75 — Avena da 14 50 a 16 00 — Segala da 14 00 a 14 75 — Meliga da 14 00 a 16 00 — Riso da 36 00 a 42 00 — Farina B da 31 75 a 32 25 — Riso, avena, farina fuori dazio.

SAVIGLIANO, dal 27 agosto al 2 7bre — Frumento L. 15 00 all'ettolitro — Riso 36 00 — Granturco 8 71 — Segala 11 05 — Vino 1. q. 50 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 49 00 — Pane 1. q. 0 33 al chilogr. — 2. q. 0 32 — Farina di frum. 1. q. 0 00 — 2. q. 0 00 — Farina di granturco 0 29 — Pasto L. q. 0 45 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 25 — Carne di bue 1 00 — Burro 2 15 — Lardo 2 65 — Uova 0 05 alla douzina — Patate 0 30 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 30 e 23 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 77 — Paglia 0 47.

RACCONIGI, 30 agosto. — *Canapa.* Canapa greggia al mir. 6 05.
Cereali. Frumento all'ett. L. 15 57 — Meliga 10 50 — Fagiuoli verdi 1 65 — Pomi d'oro 1 65 — Patate 0 30.
Derrate. Burro 1. q. 20 00 — Id. 2. q. 18 00 — Uova alla dozz. 0 05 — Legna forte 0 28 — Id. dolce 0 22
Bestiame. Buoi e manzi 5 75 — Vitelli 6 00 — Vacche o giovenche da macello 4 75 — Tori al mir. 5 75.
Tasse dei pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 47 — 2. q. pane fino 44 — Pane fino 32 — Casalingo 28 — Bruno 21.
Tasse della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 05 — Buoi e manzi 1. q. 0 95 — Maggie o giovenche 05 — Vacca cent. 52.

MONCALIERI, 31 agosto. — Canati da L. 0 00 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 0 50 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 50 — Maggie da 5 00 a 5 70 — Soriano da 3 00 a 5 00 — Tori da 5 00 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Manzi da 3 00 a 11 00 — Montoni da 0 00 a 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 3 7bre. — Frumento L. qual. L. 16 20 — Segale 10 45 — Meliga 10 50 — Pasto 0 70 — Legna forte 0 29 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 82 — Paglia 0 52 — Vitelli da latte 1. qual. 7 50 — Id. 2. qual. 7 00 — Id. 3. q. 0 00 — Uova 0 99 alla douzina.

Movimento recluta delle sete in Torino, 5 settembre.

Organzino	colli 13	K.	1110 81
Trama	colli 1	K.	137 48
Greggia	colli 11	K.	1014 18
Totale	colli 25	K.	2262 47
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	97 K.	7702 00

L'ANNIVERSARIO DI SÉDAN A PARIGI

L'opinione di un alto funzionario sulla conclusione del trattato di commercio coll'Italia.

Parigi, 4 settembre.

(R. R.) — Sono 18 anni oggi che la Repubblica esiste in Francia. Osservo che quest'anniversario è stato celebrato con poco entusiasmo. Commemorazioni o feste esterne nessuna, assolutissima. Appena pochi giornali se ne occupano. Fra essi il più e forse il solo interessante è l'*Intransigeant*. Rochefort rammenta che il 4 settembre 1870 era in prigione a Santa Pelagia, il carcere politico dell'impero; dice che apprese la notizia della caduta dell'impero dalle donne del popolo che, riunite sotto le finestre della prigione, gridarono: *Non c'è più imperatore. Fra breve ci manderemo gli amici nostri a liberarvi*. E difatti Rochefort fu messo in libertà lo stesso giorno alle 4 pomeridiane.

Rochefort continua a scrivere che allorquando i resti all'*Hôtel de Ville*, il Governo provvisorio era già costituito. «Ma ai domani — prosegue il vecchio giornalista — mi fa facile il vedere che l'egoismo, la vanità e gli interessi personali avrebbero in questa rivoluzione fatta la stessa parte che in tutte le rivoluzioni precedenti.» (Come vedete, Rochefort non è lontano per i suoi correligionari in rivoluzione). «Garibaldi mi aveva spedito un telegramma per mettersi coi due suoi figli a disposizione del Governo della Repubblica Francese, ma il generale Trochu, con l'energia d'un uomo che teneva la concorrenza d'una popolarità come quella dell'Eroe italiano, esclamò: «Non vogliamo stranieri a casa nostra! Quando sarà qui, se Garibaldi viene, mi ritiro.» E nonostante tutto lo mie osservazioni, i membri della difesa nazionale diedero ragione a Trochu. Epperò chi sa, forse la presenza del capo dei Mille in mezzo alla popolazione parigina le avrebbe ispirato la fiducia che gli mancava nella direzione della difesa di Parigi.»

Rochefort continua il suo articolo constatando che dal 1870 in qua tutti i Governi hanno male governato la Repubblica, e finisce con una carica a fondo contro Flaquet. Ho creduto doverci citare lo scritto di Rochefort per la parte che interessava gli italiani, poichè vi si tratta di Garibaldi.

***

Ha avuto occasione quest'ogni d'avvicinare uno dei primi funzionari del Ministero delle finanze, che è stato in rapporti con Luzzatti, Ellena e Branca allorquando vennero a Parigi per i negoziati del trattato di commercio. Egli, dopo essersi sfogato come di pramastico contro la politica di Crispi, mi disse testualmente: «Non fatevi illusioni, amma: quando anche l'Italia vi mettesse il massimo buon volere, il trattato non si farà più. La maggioranza non solo della Camera, ma dei ministri al potere, e quella degli uomini politici in vista è recisamente protezionista. Vedete p. es. Ferry o Méline. Avete letto il discorso di Ferry e la risposta di Méline nell'ultimo Comizio agricolo dei Vosgi? Avete osservato i voti delle principali città della Francia perchè non si addivenga mai più alla conclusione d'un trattato di commercio con l'Italia? Ebbene, vi posso assicurare che è ormai certo che la Francia non concluderà coll'Italia alcun trattato prima del 1892, epoca in cui scadono parecchi altri trattati che abbiamo con altre nazioni. A quell'epoca si vedrà di rinnovare con l'Europa in generale i trattati di commercio; ma è certo che la Francia ci penserà due volte, perchè è noto che finora tutti i trattati che la Francia ha conclusi con le nazioni europee le sono sempre tornati sfavorevoli. Qualunque sia il Ministero che venga al potere, siate certo che non concluderà alcun trattato coll'Italia: l'opinione pubblica e l'intero paese vi sono troppo ostili.»
Ecco una conclusione che non piacerà certo agli esportatori vinicoli, specialmente dalle provincie meridionali!

La nuova amministrazione comunale a Venezia

Venezia, 3 settembre.

(G. E. U.) — La nuova Giunta è formata, e con essa il nuovo prosindaco indicato dalla maggioranza. Della seduta di ieri dobbiamo compiacerci, perchè dalle votazioni degli assessori ne risultò la maggioranza schiettamente liberale.
Su due nomi si votò la prima volta: quello del conte Lorenzo Tiepolo, presidente dell'Associazione costituzionale, da vari anni assessore per l'istruzione pubblica, assessore delegato durante il sindacato Serego, ed amato sempre dai clericali come il fumo negli occhi, e quello del conte Lodovico Valmarana, preferito dal partito nero o da quello almeno tollerato.
Riuscì il Tiepolo, e questo fatto significa finalmente che il Consiglio non vuole sottintesi, che vuole, come suol dirsi, un uomo tutto d'un pezzo, il quale non s'aggiri tra gli uni e gli altri senza un programma deciso e nettamente liberale.
Nella seconda votazione per gli altri sette assessori furono portati nella Giunta due nuovi elementi che la consolidano: il cav. Fadiga e l'avv. Calucci, escludendo l'ing. Herchel, d'opinione politica molto dubbia e che non si sapeva davvero per quali meriti speciali avesse ottenuta per lo passato la carica di assessore.
Ma v'ha un guaio non poco serio: tra i ballotti si trova il conte Valmarana, che fu col Tiepolo in predicato per capo della Giunta, e che poi nella seconda votazione per assessore ottenne maggior numero di suffragi. Giustamente l'*Adriatico* si domanda quanto saranno compatibili Tiepolo e Valmarana nella stessa amministrazione quando il Consiglio si dividerà sui loro nomi e su di designava quasi capi di due amministrazioni diverse!
Certo che a quella incertezza, che sembrava tolta colla prima elezione del Tiepolo a capo della Giunta, si ritorna colla rielezione del Valmarana ad assessore, e tutti desideriamo vedere come si risolverà la questione, perchè non s'abbia a ritornare all'antico.
Nel complesso però dobbiamo ancora una volta compiacerci del risultato delle ultime elezioni, che incominciarono a dare i loro frutti colla costituzione di una Giunta per la massima parte sinceramente liberale.

PAESAGGI MERIDIONALI

Paese triste — I contadini del Mezzogiorno — A proposito di crisi agraria — La borghesia meridionale — Gli avvocati — I prefetti — Il comm. Cavasole — Le influenze politiche — La «fiducia degli elettori — Un «nkase» sindacale — Emigranti.

Potenza, 3 settembre.

(Nox) — Arrivando a Potenza si sente di arrivare in un paese agitato da una crisi violenta. Le campagne sono tristi, e i viaggiatori che scendono alle piccole stazioni, deserte, fra le montagne malinconiche, hanno l'aria di gente abituata da una grave preoccupazione. Il paesaggio è assai triste, e i borghi lontani, accovacciati sulle montagne brulle, sembrano quasi fuggire l'influsso civilizzatore della rapidera sbuffante, che s'inoltra fragorosa nelle gallerie interminabili. Fino a Potenza i monti sono aridi e pietrosi, ma, dopo, il gran paese basilisco, addormentato nel gran solo estivo, è ricco di pianure feraci, dove pascolano i buoi e dove la malaria regna sovrana.
Potenza, messa sulla cresta di una montagna, è una cittadina assai povera. Come in tutti i paesi meridionali, la popolazione è composta in massima parte di contadini. Gregorovius parla di grosso borgato di Basilicata e di Puglia, dove di giorno è raro incontrare delle persone, ma dove la sera s'incontrano migliaia di agricoltori che tornano dal lavoro. I luoghi di malaria sono moltissimi e le terre sono povere e lontane. Vige ancora dolorosamente il barbarico sistema del tutto, e la mezzadria è pressochè ignorata. Così che il contadino è costretto a levarsi prima di giorno per percorrere assai spesso sette od otto miglia prima di giungere sul luogo del lavoro. La campagna è inabitata, e spesso si percorrono, in piano giorno, distanze grandissime senza incontrare alcuno. I centri di popolazione non sono moltissimi, ma sono, assai spesso, importanti. Anche le abitazioni dei contadini costano assai più di quello che da principio si possa credere. I poveri agricoltori sono costretti trasportare i pochi preadamitici istrumenti agrari nelle abitazioni o convivere, assai spesso, cogli animali. In una sola stanza è frequentissimo il caso di vedere famiglie di contadini lasciare... al buio, all'asino e, assai spesso, alle galline e al maiale. Visto le condizioni economiche di questi disgraziati, ogni regolamento igienico governativo sarebbe divenuta un vero atto di crudeltà, poichè spesso il maiale e l'asino sono il solo reddito possibile per questa povera gente.
Il contadino, pagato male, trattato peggio, accumula ogni giorno odio contro le classi dirigenti. Non mai come ora ho sentito vivo il bisogno di una più giusta e più civile organizzazione economica.
Pure, per quanto io mi sappia, i ricchi signori di Basilicata sono pochissimi e, tranne poche eccezioni, sono crivellati di debiti e di ipoteche.
Non si parla che di crisi agraria e infiniti sono i commenti e le recriminazioni. In poco tempo, dopo l'Andretta, fallito per sette milioni e mezzo, i fallimenti non si contano più, e ogni giorno la situazione economica della provincia si rende più dura e più difficile.
Dopo il 1860 la borghesia ricca si ritirò a Napoli e volle *vivere di rendita*. Così crebbero i bisogni, mentre le entrate venivano man mano a diminuire. A poco a poco le terre ebbero un notevole deprezzamento e quasi tutti dovettero ricorrere al credito fondiario.
Poi venne la sciamia delle professioni. Potenza è infestata da avvocati, e, dopo la Campania, la Basilicata viene inondata a tutte le provincie d'Italia per cavillatori dannosi, che Pietro Colletta chiamò giustamente un giorno *peste del regno di Napoli*.
Così la borghesia di Basilicata, rosa dalla fondamiglia, non ha potuto nè ha saputo resistere alla difficile lotta economica che in questo momento si combatte da quasi tutte le provincie d'Italia.
La condizione dei Comuni è più che altrove deplorevole, nè l'autorità politica non ha mai saputo o voluto far nulla. In poco tempo si sono sciolti tre Comuni, e asseriva il prefetto la necessità di scioglierne almeno altri otto. Tutto questo, naturalmente, non giova a nulla, e il *deficit* dei bilanci comunali va di anno in anno crescendo.
D'altra parte i prefetti, mandati dal Governo, considerano come un doloroso esilio il tempo della loro prefettura. E, in generale, o ci curano semplicemente ed esclusivamente degli affari di semplice amministrazione o, peggio ancora, pensano a fare della politica.
E ora prefetto di Potenza il comm. Giannetto Cavasole. E di lui si dice troppo male e troppo bene per prestar cieca fede alle affermazioni di gente che parla sempre e soltanto secondo i propri interessi. Chi dice che il comm. Cavasole poco di partigianeria e perseguita coloro che non ne accettano e non ne seguono assolutamente il programma. Ma altri aggiungono che è anche uomo di grande laboriosità, e avendo a che fare con una Deputazione provinciale molto difettosa, lavora per sè e per gli altri.
Un recente decreto nomina il Cavasole prefetto di Foggia e mette fine a una lotta sfacciata, e non sempre giusta, che si combatteva da qualche tempo in Basilicata. Io non so bene i meriti del Cavasole. Ma qui aveva abbandonato interamente la questione demaniale nelle mani di impiegati ignoranti, e a Foggia la questione dei demani comunali è assai più importante che altrove.
Del resto anche qui, come nelle altre provincie meridionali, le influenze di alcuni uomini politici muovono sovorchiamente alla giustizia e al buon andamento delle pubbliche amministrazioni. I prefetti sono strumento docile di deputati più o meno ambiziosi, e, invece di giovare, finiscono per nuocere al prestigio del Governo.
Gli elettori in Basilicata, più che altrove, considerano i deputati come abili agenti di affari, e la misura del valore di un deputato si ha dal male che può arrecare ai suoi mandati.
Così le pubbliche amministrazioni sono, di fronte al pubblico, in una posizione di violenza veramente spiacevole, e molte volte finiscono col combattere per una causa ingiusta.
A Potenza sopra *mille e duecento elettori*, nelle ultime elezioni amministrative, due mesi sono, se ne presentarono a votare appena una trentina. E alcuni consiglieri comunali furono eletti appena con *dieciotto voti*..., e accettarono il mandato senza sentirsene offesi.
Il Municipio del capoluogo è stato già sciolto tre o quattro anni sono, e dovrà essere certamente sciolto fra breve, giacchè nel mese ora si è trovato in condizioni morali ed economiche così sciagurate.
Gli amministratori non godono la fiducia del pubblico e si discreditano vicendevolmente, senza tregua. Credo che in questo momento funzioni da sindaco un tale Rocco o Emanuele Cortese, tenente-colonnello o colonnello della milizia territoriale. Stamattina sopra un giornaletto locale ho letto una brutta lettera con cui il sindaco-colonnello invitava contro un suo assessore, commendatogli di obbedire ai propri «ordini» o minacciandolo di «prendere opportuni provvedimenti.»
Ora i prefetti si contentano di proteggere i propri amici e di perseguitare i propri nemici, e, come direbbe Martin Pangloss, tutto va per lo meglio nel migliore dei mondi.
Intanto i dissesti economici crescono, e cresce anche di giorno in giorno il numero degli spostati. L'emigrazione di Basilicata ha sorpassato di molto quella di tutte le altre provincie d'Italia, e ogni anno da questo mio severo e malinconico paese di Basilicata partono quasi dodicimila emigranti. In questi mesi i lavori agrari fanno temporaneamente diminuire il numero degli emigranti.
Ma ieri ho visto due poveri contadini di Marsico che partivano per il Brasile. Ho domandato ad uno di essi che cosa farà quando diventerà ricco.
— *Me magnarraggio ogne ghiorno lu mastacciuolo...*
Povera e buona gente, che ha aspirazioni così umili e così modeste, e che è costretta a vivere fra una borghesia crudele e ignorante e un'amministrazione politica ridicola, che si perde in vane battaglie bizantine, mentre la povera gente lotta fra l'emigrazione e la fame.

Un'audace grassazione alle porte di Milano

L'avventuroso inseguimento di tre briganti. L'arresto di un galeotto evaso.

Narra la *Lombardia* di ieri, 5.
«Un tal Scaramuzza, pollivendolo di Cassano d'Adda, era venuto a Milano al solito mercato del pollame del lunedì, e aveva incassata una somma di oltre 300 lire, cioè 250 lire in carta, che teneva nel portafoglio, e 50 lire in rame e in argento che teneva sul carretto chiuse in un mucchetto. Partito da Milano poco prima di mezzogiorno, lo Scaramuzza giungeva verso il tocco e mezzo in vicinanza di Vimodrone, là dove la strada maestra ti un gomito. Quivi la strada è ombreggiata da grosse piante e la località si presta mirabilmente agli agguati.
«Improvvisamente sbucarono tre individui che, portatisi davanti al carretto, intimarono allo Scaramuzza di consegnar loro il denaro.
«Lo Scaramuzza, che è un pezzo d'uomo robusto e coraggioso, saltò giù dal carro per reggere contro gli aggressori; non la resistenza gli fu fatale, perchè i tre malandrini, fattigli ad tosso coi coltelli, lo ferirono in tre o quattro punti del petto e dell'addome così gravemente che ne uscivano le budella. Ridotto in questo stato, il povero uomo dovette naturalmente consegnare il portafoglio contenente le 300 lire.
«I tre aggressori — i quali per quanto consta avevano precedute lo Scaramuzza da Milano e sapevano esattamente la somma di cui era possessore — avrebbero voluto impadronirsi anche del sacchetto contenente il resto. Ma questo era difeso da un piccolo cane nero, di quella razza detta *cani-lupi*, che cominciò a ringhiare e ad abbaiare. Certo avrebbero visto anche la resistenza del cane, se in quel momento non fossero sopraggiunti la tramvia proveniente da Vaprio e un carrettiere proveniente da Milano, per cui i tre grassatori si diedero alla fuga attraverso la campagna in direzione di Sesto San Giovanni.
«Mentre sullo stradale si prestavano le prime possibili cure allo Scaramuzza, i tre grassatori, come dicemmo, si erano dati alla fuga. Questa fuga cominciò con l'attraversare a guado il Lambro. Due carabinieri della stazione di Brugherio che tornavano dal servizio di corrispondenza, videro quei tre tutti goccioianti e li fermarono, insospettiti, a guardarli. I tre grassatori allora si misero a fuggire e i carabinieri dietro. Giunsero così — separati da una distanza di circa cento metri — inseguiti ed inseguitori, sul piazzale di Sesto San Giovanni. In mezzo alla piazza di Sesto c'era il brigadiere dei carabinieri. Il regno fanciullesco aveva appena finito di mangiare o stava tranquillamente fumando un sigaro al caffè. Ad un tratto egli vide comparire nella piazza i tre fuggiaschi, inoltrare la strada maestra di Milano e dietro a loro i due carabinieri trafelati e ansanti, e che erano ormai non più lontano più.
«Il bravo brigadiere salì alla stalla della carrozza, montò un cavallo, chiamò un carabiniere perchè facesse altrettanto e... via di galoppo sulle traccie dei fuggitivi.
«E qui si passa addirittura a circostanze rommanzesche.
«Disgraziatamente i fuggiaschi avevano approfittato del ritardo inevitabile e per conseguenza avevano messo una grande distanza tra loro e quelli che li inseguivano; tanto che i carabinieri a cavallo non tardarono molto a perderli di vista. I tre grassatori arrivarono così a Gorla, ove per un istante si credettero quasi al sicuro e vollero prendersi un poco di ristoro. Infatti essi discesero a destra del ponte di Gorla — venendo verso Milano — ed entrarono in una bettegnecca da tabaccaia condotta da certa Bernasconi, la quale vende anche cibarie.
«Quivi ognuno di essi bevette una tazza di birra; fecero acquisto di pane e salame, indi, costeggiando a sinistra la Martesana, si diressero verso Greco. Camminavano uno dopo l'altro a una certa distanza.
«Intanto giungevano a Gorla il brigadiere e il carabiniere. Formalisi sul ponte, il brigadiere si pose una mano sulla visiera per scherarsi dal sole e per vedere da qual parte gli conveniesse dirigersi. I tre, come dicemmo, camminavano l'uno dopo l'altro. Quello che era davanti, volutosi casualmente, vide i due carabinieri che scrutavano le strade e la campagna, e si mise a scappare. Gli altri lo imitarono. I tre fuggiaschi erano uno in coda all'altro. L'ultimo, temendo d'esser preso, si gettò in acqua presso la villa Ottolenghi.
«Il carabiniere che gli stava dietro si gettò pure in acqua, ma troppo tardi, quando il malandrino era già fuggito sull'altra riva. Il carabiniere risalì a cavallo e fece il giro del ponte di Greco per prendere di fronte.
«Dal canto suo il brigadiere, che aveva quasi raggiunto il secondo malandrino, se lo vide sfuggire perchè anche questo si gettò nell'acqua all'altezza dello stabilimento Weiss. Il brigadiere lo invitò, e aveva quasi afferrato il malandrino, quando questi, svincolandosi, riuscì a raggiungere la riva opposta, seguito però da vicino.
«Allora il fuggiasco, vedendosi perduto, estrasse una rivoltella e, quasi a bruciapelo, esplose un colpo al coraggioso brigadiere, il quale, veduto l'atto del malandrino, estrasse parimenti la rivoltella ed egualmente fece fuoco. I due colpi però andarono a vuoto. Intanto il fuggiasco aveva potuto avere qualche vantaggio sul brigadiere, e proindeva, tutto come il fulmine, la strada di Greco che costeggia la destra del canale Martesana. Il brigadiere, che lo inseguiva di buona lena, a un certo punto lo vide vacillare e cadere al suolo. L'essere caduto in acqua tutto sudato e subito dopo aver mangiato, gli causò un principio di congestione cerebrale. Sicchè dovette essere trasportato su un carrotto a Gorla, dove ebbe le cure del dott. Golderi.
«Mentre tutto questo avveniva, il primo malandrino, che si trovava alla testa dei fuggiaschi, filava a tutto vapore verso Milano, dove è supponibile possa essere giunto prima che fosse stato dato l'allarme. Questa caccia durò dalle due fino alle cinque.
«Verso le otto di sera, due carabinieri di Sesto che avevano perlustrato le strade Gorla-Milano, riuscirono ad agguantare un individuo che, tutto bagnato, si dirigeva colla giacchetta sullo spallo verso Milano. L'arrestato, ch'è un bel giovanotto, fu riconosciuto subito dal delegato Gislon per il pregiudicato Luigi Brambilla, evaso dal bagno penale di Palmaria, dove doveva scontare 18 mesetti di lavori forzati. Tutto porta a credere che egli sia il capo della malvagia grassazione. Degli altri grassatori finora nessuna notizia, ma giova sperare che col servizio così ben organizzato anch'essi cadranno nelle mani della giustizia punitrice.»

Una festa agraria a Ceva

L'attivo ed operoso Comizio Agrario di Mondovì usa bandire in ogni anno un concorso a premi fra gli agricoltori del circondario, e la premiazione viene fatta per turno nei capoluoghi di mandamento. Quest'anno toccava a Ceva, e per tale solennità agricola si era fissato il giorno di domenica, 2 corrente, nella quale occasione si doveva anche tenere un Congresso antifillosserico dei viticultori della valle del Tanaro. All'arrivo del primo convoglio da Torino trovavasi alla stazione il vice-sindaco signor Capel, la Giunta e le Società operaie per ricevere i convenuti al Congresso ed alla festa agraria; quindi, riunitasi il corteo, s'avviò al Palazzo municipale preceduto dalla musica del Circolo Musicale di Mondovì Piazzo, diretta dal maestro Brus. Al Municipio vi fu ricevimento e servizio di rinfreschi, e la potemmo notare, fra i tanti, il cav. Heller, sottoprefetto di Mondovì; il cav. Lanza, presidente del Comizio Agrario monregalese, il cav. Roca, presidente della Commissione ampelografica della Provincia; il prof. Carezza, direttore della Scuola Enologica di Alba; il comm. Arnaud, il cav. Jemina, il cav. Fantini, il prof. Simondi, il cav. Vassallo, rappresentanti dei Comizi Agrari di Cuneo, Torino, Alba, Saluzzo, Porto Maurizio; il comm. Sicardi, presidente della Camera di commercio; l'ing. cav. Filippi, il cav. Cerrina, il cav. Barberis, il conte Cancelo, i signori Ravina, Vigliano, Odasso, Gilino, Sciolla, Ponoglio, sindaci dei Comuni di Clavesana, Murazzano, Torniti, Carrù, Goltaseca, Mombasiglio, Roccasiglio, Niella, e molti altri distinti personaggi di cui ci sfugge il nome.
Alle 10 il corteo, partendo dal Municipio e colla musica in testa, rifacevasi la città per recarsi al teatro Marenco, ove ebbe luogo la solennità agricola.
Stivato tutti furono a posto e che il teatro fu pieno zeppo, attorno ad una tavola posta sul palcoscenico si disposero, oltre al cav. Lanza, tutti gli altri rappresentanti, e poscia il presidente si alzò a parlare. Promossi i ringraziamenti alle autorità ed a quanti vollero col loro intervento rendere più bella la festa, ne spiegò lo scopo e l'utilità. Passò in rapida rassegna le attuali condizioni dell'agricoltura del circondario e diede ragione del concorso bandito. Disse che l'istruzione agricola dev'essere semplice e pratica perchè sia efficace. Spiegò l'utilità che deriva dall'insegnamento agricolo fatto nelle scuole agli adulti ed ebbe parole di viva lode per quei maestri che nello scorso anno si dedicarono all'insegnamento.

***

Proclamò in seguito il risultato del concorso bandito ed il nome dei premiati, che sono:
1° Premio: signor Schellino Giuseppe, da Bogliani, L. 150 e diploma pei prati artificiali e per la nuova rotazione irlesta.
2° Premio: ai signori Ferrero Agostino, mugnaio di Saio, e Negro Antonio, da Ceva, pei prati artificiali che impiantarono nello loro proprietà.
Per l'insegnamento agrario vennero conferiti:
1° Premio L. 100 e diploma: signor Soria Giuseppe, maestro a Saio.
2° Premio L. 80 e diploma: Piovano don Sebastiano, maestro a Vicoforte.
3° Premio L. 60 e diploma: Bianchino don Lorenzo, Castelnuovo.
3° Premio L. 60 e diploma: Migliore Giovanni, Murazzano.
Tutti i premiati furono calorosamente applauditi dal pubblico a misura che si presentavano a ritirare il premio.

***

Poscia l'egregio presidente imprende a parlare della importante questione fillosserica, che nella valle del Tanaro deve maggiormente interessare, perchè la fillossera è ormai giunta alle sue porte. Ringrazia il Consorzio antifillosserico subalpino dell'interessamento preso per impedire che l'invasione dalla Liguria si estenda nella nostra provincia. Da quindi la parola al cav. prof. Vassallo, avvertendo che alle brevi spiegazioni che terranno i conferenzieri seguirà una discussione. Il cav. Vassallo fa quindi una esposizione delle condizioni attuali dell'infezione in Liguria, ma di questa interessante relazione, come pure della conferenza Cavasza, della discussione che ne seguì e delle proposte votate, mi riservo di parlarne diffusamente in altro numero.

***

Alle dodici la discussione era chiusa e seguiva il *gloria del rabbi*, il quale venne recitato nel lungo corridoio dello stupendo Asilo infantile attorno ad una tavola di 200 coperti, sulla quale venne servito egregiamente bene dal signor Zanelli Alessandro un sempliceo e buon pranzo.
Malgrado le preoccupazioni fillosseriche, anzi alla barba del terribile afillo, i commensali fecero onore al cuoco, e il banchetto durò cordialissimo per due ore, giacchè con salamelle molto provvidenziali fra una portata e l'altra si ebbe tempo a digerire. Così fra una barzellatta ed un boccone si arrivò al momento sacro ai discorsi.
Il vice-sindaco *Oggi* fece ringraziamenti e brindisi che il rumore fatto dai commensali e la distanza che ci separava dalla tavola d'onore non ci lasciò afferrare.
Il comm. *Sicardi*, presidente della Camera di commercio, con robusta parola e con splendida forma accennò all'interessamento preso dalla Camera che presiede alle sorti dell'agricoltura, giacchè disse che l'agricoltura, l'industria ed il commercio sono intimamente collegati, ed hanno comuni gli interessi. Deplorò con calde parole il sovercbio peso delle imposte applicate con maggiore facilità e con rigore draconiano. Soggiunse essere questa la malattia che affligge l'agricoltura e l'industria. «Ma possiamo almeno consolarci — disse — pensando che questi umani sac

natura tanto orrenda. E questi moralisti parlano del coltello italiano! Oh! quanto ce ne sarebbe da dire.

Le versioni sull'origine del delitto sono varie; ma quella che trova maggior credenza per la qualità della vittima, il sito, l'ora e il modo con cui venne commesso, è che esso sia l'opera d'una banda di lanoni chiamata *High-life*, che spacciano a colpi di coltello quelle disgraziate che non vogliono o non possono dar loro danaro.

La povera vittima era stata sino a qualche anno fa una modesta madre di famiglia, moglie ad un operaio stampatore, dal quale si divise per dissapori prodotti da gelosia.

Divisa dal marito, l'infelice donna cercò di mezzo di ricovero in casa di ricovero; s'impiegò anche in qualità di donna da giuoco presso una famiglia del sobborgo, di dove però venne cacciata per ladroneggio. Uscì poi, come finiscono la maggior parte di quelle femmine, nei quartieri luridi ed infetti, frequentati dalla schiuma dei ladri e dei vigliacchi.

All'inchiesta fatta per ordine delle autorità furono presenti il padre della vittima, il divorziato marito e i figli, uno dei quali di circa vent'anni che abita col nonno; gli altri vivono col padre, che pare conviva adesso con un'altra donna.

Tutti identificarono il cadavere per quello della rispettiva figlia, moglie o madre.

Come dissi, la Polizia non ha ancora potuto scoprire il bandolo. Il pubblico e la Stampa si meravigliano che delitti di tale barbara natura possano venire perpetrati così di sovente, quasi sotto gli occhi della stessa autorità, senza che esso sappiano mettere la mano addosso agli assassini.

Tutto fa credere però che questa volta il consumatore dell'atroce delitto, che la Polizia, dicono, vorrebbe autore anche degli altri due, cadrà nelle unghie della giustizia.

Ancora la collisione del « Matteo Bruzzo » e del « Salvador »

A proposito di questo investimento ecco quanto ci scrive una persona che era a bordo del *Matteo Bruzzo*, e che quindi la potuto essere testimonio oculare del sinistro:

« Genova, 4 settembre.

« Ieri, alle 3 pom., è partito con pieno carico e con 1692 persone a bordo, non compresi molti bambini lattanti, il piroscafo *Matteo Bruzzo* della Compagnia La Veloce, diretto a Barcellona ed al Plata, e stamane, con grande sorpresa di tutti, si è visto ritornare a Genova allo stesso ancoraggio, donde era partito.

« Ecco come andò la cosa:

« Dopo sei ore di felicissima navigazione, mentre i passeggeri si intrattenevano ancora in chiacchiere, parte sul ponte e parte nell'interno del bastimento, la macchina si pose a dare i fischi d'allarme ed a ripeterli con veemenza. S'era in vista d'un vapore che a tutta forza si dirigeva sul *Matteo Bruzzo* e che non dimostrava di operare la benchè minima manovra per evitare un abbordaggio, che di minuto in minuto appariva inevitabile.

« Infatti, in mezzo ad un frastuono spaventevole, il *Matteo Bruzzo* si trovò investito dalla prora dell'altro, con *rottura del lato destro alla mezzanna fino all'ultima lanniera di galleggiamento*, oltre alla completa rottura della parte sovrastante del ponte, ed allo sfracellamento di tre cabine di prima classe, ridotte a pezzi. Fu una vera fortuna che nessuno si trovasse già coricato, se no la morte era sicura.

« Intanto si dissopra del ponte due donne vennero uccise da una lanniera che si rovesciò loro sopra, un bambino restò collo gamba rotto sotto un ferro (soccombette poscia in Genova), e parecchie persone rimasero più o meno contuse.

« Impossibile il descrivere la scena pietosa e desolante che si suscitò a bordo. Dopo parecchie ore il comandante e gli ufficiali di bordo, con uno zelo e devozione superiore ad ogni elogio, riuscirono a calmare alquanto lo spavento universale, dimostrando che non si correva pericolo d'affondare, perchè l'apertura della breccia era di un metro al disopra del filo d'acqua. Nel frattempo si era sondata la stiva, riparato alcune fessure più basse, vuotato le casse d'acqua a destra, e trasportato gran parte di peso sulla sinistra per sollevare sempre più la breccia dal filo d'acqua.

« Alle 6 di stamane si smontava in Genova.

« Il vapore che abbordò e il *Salvador* della Compagnia Transatlantica francese. Egli lasciò confiscata a bordo del *Bruzzo* la punta della prora in cui si leggeva a caratteri dorati *Salvador*. Il *Salvador* non s'arrestò, ma continuò la sua rotta; il *Matteo Bruzzo* retrocesse a Genova a perdita di vista il *Salvador* dietro il capo Mele. Probabilmente si sarà rifugiato a Savona o Nizza.

« Incompetente in materia marittima, riferisco i fatti e non faccio apprezzamenti. L'autorità nostra fece a bordo le procedure di circostanza e, per certo, la luce sarà fatta su questo sinistro.

« Tutti i passeggieri e gli emigranti sbarcarono a terra. Le vittime saranno sepolte domani. Coloro che, avendo preso imbarco, vorranno continuare il viaggio, proseguiranno il 14 corrente col piroscafo *Duchessa di Genova*. Il *Matteo Bruzzo* andrà in riparazione alla Spezia, e dicesi che un mese sarà necessario per rimetterlo in stato di navigare. »

Genova, 5 settembre 1868.

Abbiamo allo viste una probabile interessantissima questione giuridica relativa a casi di mare, cagionata dal recente investimento avvenuto sulle acque di Porto Maurizio da parte del piroscafo *Salvador* della Compagnia Transatlantica di Parigi a danno del piroscafo *Matteo Bruzzo* della Veloce.

Il *Matteo Bruzzo* partiva sulle ore pomeridiane del giorno 3 per Barcellona ed i porti del Plata, completamente carico di merci e con ben 1694 passeggieri, dei quali 33 per Barcellona, 124 per Santos nel Brasile, ed i rimanenti per Montevideo e Buenos-Ayres; erano tra i passeggieri diretti a Barcellona gli onorevoli deputati Mermario, Galletti, Bottini, Boneschi e Capodoro, e parecchi corrispondenti di giornali; primeggiava fra i passeggieri per il Plata l'egregio avvocato Chiono, nostro console a Buenos-Ayres.

Il *Matteo Bruzzo* lasciava Genova sotto i migliori auspicii, senonchè, giunto verso sera nelle acque di Porto Maurizio e mentre esso trovava la sua rotta regolare, veniva ad un tratto urtato a prora dal *Salvador*, che navigava in senso inverso.

A bordo del *Matteo Bruzzo*, appena fu avvistato il *Salvador*, fu subito tutto disposto affinchè il piroscafo prendesse e mantenesse la direzione prescritta dai regolamenti internazionali onde evitare gli abbordi in mare; ma, da quanto pare, sul piroscafo francese la vigilanza non era quale esser doveva, nè simile a quella esercitata sul *Matteo Bruzzo*; infatti avvenne l'incontro, e se questo non ebbe fatalissime conseguenze, è proprio tutto merito del comandante il *Matteo Bruzzo*, che con una maestria altrettanto ardita quanto precisa ed efficace potè rendere nella massima parte vane le conseguenze della sciaguratà rotta seguita dal *Salvador*.

Disgraziatamente a bordo del piroscafo italiano si ebbero a deplorare due vittime; perirono cioè *Matteo Bruzzo*, in conseguenza dell'urto datogli dal *Salvador*, due donne, madre e figlia, le quali emigravano con la famiglia in America.

Il contegno degli ufficiali di bordo e dell'equipaggio è stato commendevolissimo; va poi in ispecial modo segnalato il personale di macchina, che nel doloroso frangente si mantenne sempre in perfetta calma, pronto alle manovre dal bravo comandante ordinate; fu questo lodevolissimo contegno dello stesso maggiore e dell'equipaggio che rinfrancò i passeggieri, in guisa che non si ebbe a manifestare a bordo alcun timor panico, ma tutti si resero conto perfetta ragione delle abilissime manovre dal comandante ordinate per la salvezza comune.

Il *Matteo Bruzzo*, causa lo avarie patite, dovè retrocedere a Genova; i passeggieri ne sbarcarono, ma, grazie al perfetto ordinamento dei servizi della Veloce, grazie alla potenza ed efficacia dei mezzi dei quali la Società dispone, essi non risentiranno alcuna dannosa conseguenza per l'accaduto; la Società infatti ha subito disposto per il pronto allestimento dell'altro suo piroscafo l'*Europa*, sul quale sarà trasbordato l'intero carico delle merci, e premurosi imbarco la maggior parte dei passeggieri del *Matteo Bruzzo*, partendo per il Plata il 12 corrente; i rimanenti passeggeri imbarcheranno il 14 sul *Duchessa di Genova*.

Vi manderò ulteriori ragguagli sulla vertenza per i danni che la Veloce non mancherà di chiedere alla Compagnia Transatlantica; frattanto è da notare come fatto quasi direi meraviglioso che nella avvenuta collisione del *Salvador* col *Matteo Bruzzo* non siansi avute a lamentare che due sole vittime, mentre rimasti perfettamente incolumi tutti gli altri passeggieri.

Esami di riparazione per l'ammissione alla Scuola Militare.

Il Ministero ha determinato che i giovani aspiranti all'ammissione nella Scuola Militare, che negli esami orali testè subiti non risultarono idonei, siano ammessi ad un esame di riparazione nelle materie in cui rimasero deficienti.

Detti esami di riparazione avranno luogo il giorno 15 settembre p. v. presso le seguenti sedi: Torino, Accademia Militare — Milano, Collegio Militare — Firenze, id. id. — Roma, id. id. — Napoli, id. id.

In detti esami sarà fatta la sola votazione di idoneità per sì o per *no*, e quelli che risulteranno idonei conserveranno il loro punto di classificazione rispettivo in coda a quelli che risultarono idonei negli esami precedenti.

I concorrenti che risulteranno idonei negli esami di riparazione per l'ammissione al 1° corso non saranno più ammessi a concorrere pel 2°, quand'anche ne avessero fatto domanda, e così dicasi di quelli che risulteranno idonei per l'ammissione al 2° corso, i quali non saranno più ammessi a concorrere per l'Accademia Militare.

L'Esposizione delle fontine in Aosta.

Sotto gli auspicii di S. E. il ministro di agricoltura e commercio sarà aperta in Aosta una Mostra nazionale di fontina ed internazionale di macchine, utensili ed investimenti per il caseificio.

La suddetta Mostra verrà inaugurata il 15 settembre andante e chiusa con solenne distribuzione di premi il 24 stesso mese.

In questo giorno il relatore della Commissione giudicatrice, che sarà istituita dal ministro di agricoltura, leggerà i nomi degli espositori premiati ed accennerà ai motivi dei premi concessi.

Il presidente della stessa Commissione chiuderà il concorso indicando i pregi ed i difetti dei formaggi esposti e gli ammaestramenti che dal concorso stesso risulteranno.

REATI E PENE

Il processo Chiani-Mamoli a Genova

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 3,25 *pom.* — L'udienza è aperta alle ore 11,45 ant. Letta l'ordinanza che ammette la Cassa di risparmio di Cagliari alla costituzione di Parte civile, l'avv. Pasquali presenta le procure del Credito Fondiario di Cagliari, della Banca Popolare di Piacenza, del signor Vitale Manzo, che si costituiscono Parte civile.

La Difesa dichiara che a risparmiare tempo prezioso non ripeterà argomenti reiteratamente esposti contro la costituzione di Parte civile, e ne fa rimette alla Corte.

Questa si ritira per deliberare. Ripresa l'udienza, leggesi l'ordinanza colla quale si ammette la costituzione di Parte civile per le tre suddette Parti. Indi il teste Magnoli continua la sua deposizione esponendo quali fossero le irregolarità e le mancanze dell'Amministrazione. Chiani fornisce dilucidazioni sui singoli fatti, giustificandosi. Magnoli continuerà domani.

NOTIZIE ITALIANE

FORLÌ. — **Il capescudiere del Principe reale si rompe una gamba.** — *(Nostro telegr., 5, ore 9,50 ant.)* — Ieri sera, circa le ore 10, mentre dalla nostra stazione partivano i corazzieri, il capescudiere del Principe di Napoli, che sorvegliava il caricamento dei cavalli, inciampò e cadde spezzandosi una gamba. Pare che, per fortuna, in frattura non sia grave. Il ferito fu ricoverato all'Ospedale civile, dove è stato posto in una sala speciale. La disgrazia è da imputarsi alla mancanza quasi assoluta d'illuminazione che ci regala la cessata della Società ferroviaria. Il lamento per tale mancanza è generale.

PADOVA. — (Nostro lett., 5 settembre) — (2.) — **La crisi municipale.** — Oggi il Consiglio comunale, che si è creduto di rinforzare colle ultime elezioni, ha fatto un nuovo, cioè l'ennesimo tentativo per comporre la Giunta, senza rimanervi meglio del passato. Gli elementi che si volsero riunire sono, in parte, tra loro incompatibili per rancori reciproci, che la comunanza del potere non sarebbe certo sopire. E già si parla di rinuncia più o meno in massa, forse più che meno.

Oh! non sarebbe tempo di cessare codesto spettacolo? La situazione attuale — situazione indefinibile, nè provvisoria, nè stabile, forzata e volentaria insieme, che non dà nè vigore, nè onore all'amministrazione del nostro Comune, perchè impotente a far nulla di serio e di utile — non può, non deve durare più a lungo. Il desiderio mi fa scrivere così, ma in realtà io temo che non se ne uscirà tanto presto, perchè in Consiglio ci sono troppe ambizioni che vorrebbero essere soddisfatte e nol possono, e bastano a frustrare ogni durevole e razionale componimento. Questa la verità nuda e cruda.

LIVORNO. — (Nostro lettore, 4 settembre.) — (*g. r.*) — **Una protesta invalone filosserica.** — In questi giorni si è sparsa la voce che in alcuni vigneti dell'Ardenza era comparsa la filossera. La Prefettura spedì i suoi delegati filosserici nei poderi dichiarati infetti, ed essi constatarono non trattarsi di filossera, ma di parziale invasione di peronospora.

— **Commemorazione patriottica.** — Ieri una quarantina di superstiti della gloriosa difesa di Livorno (1849) si recarono a Caprala per ricordare in fraterno banchetto i fatti ardimentosi e la lotta disperata di quei giorni.

Vennero ricevuti con molta cortesia dalla Fratellanza Artigiana e da tutti gli abitanti.

— **Perdita d'una nave.** — Il *brick Giovanna* di Rio Marina, capitano Giuseppe Tonietti, si è totalmente perduto nelle acque di Capo Corso, nel suo viaggio da Savona a Palermo, carico di ferro. L'equipaggio fortunatamente si salvò sulla tartana *La vela*.

DAL PIEMONTE.

NOVARA. — (Nostro lett., 5 settembre). — *(Ginnia)*. — **Suicida per amore.** — Domenica sera, certo Enrico Campagnoli, giovanotto non ancora ventenne, che esercita la professione di muratore, disperato perchè innamorato, e quanto dicesi, di una ragazza che non gli corrispondeva, tanto per fine ai suoi giorni bevendo una pozione di acido solforico misto con petrolio. Era solo in casa, ma di lì a qualche tempo si recò da lui un suo amico che trovatolo agitato e tormentato per la bevanda tranguggiata, uni dai Campagnoli il racconto di quanto avea fatto, e tosto provvide pel trasporto del disgraziato all'Ospedale, ove sperasi guarirlo felicemente. Possa divenirlo anche moralmente!

ALESSANDRIA. — (Nostro lett., 3 settembre) — (*Calcatrina*) — **Proposta d'un ricordo monumentale per la rivoluzione del 1821.** — *L'Avvisatore* e l'*Osservatore*, accennando alla sottoscrizione spartasi in Torino per l'erezione d'un monumento al colonnello Ferrero, l'eroe di San Salvario, e riproducendo la nobilissima lettera colla quale quel venerando patriota che è l'onorevole Depanis, nostro concittadino, accompagnava la sua offerta di L. 100, giustamente e con slancio di vero patriottismo osservano che anche in Alessandria dovrebbe sorgere se non un monumento, almeno una lapide che ricordi alle future generazioni essersi qui, nel 1821, spiegata, prima che in ogni altra città, la bandiera della rivoluzione ed essersi qui pure, prima che in ogni altro angolo d'Italia, proclamata la guerra all'Austria, che allora certamente non era la fida alleata di oggidì.

Il nostro Municipio, di cui fanno parte uomini di antica e provata fede liberale, non vorrà indarno aprire una sottoscrizione perciò anche in Alessandria, che ha così gloriose tradizioni, sorga un ricordo alla santa memoria di quei valorosi che, anzi in tristi tempi, con ogni sorta di sacrificii, efficacemente cooperarono al trionfo del diritto italiano.

ORBASSANO. — **Un pranzo al comm. Sisco.** — Domenica 6 corr., avrà qui luogo un pranzo di elettori offerto al comm. avv. Emilio Sisco, stato testè eletto a consigliere provinciale dai mandamenti di Orbassano e Rivoli.

Il banchetto avrà luogo a mezzogiorno preciso.

RIVOLI. — (Nostro lett., 4 settembre). — **Una bella serata.** — Iersera in questo simpatico Circolo ebbe luogo un genialissimo trattenimento, al quale prese parte tutta la colonia dei villeggianti di questo ameno colle. L'improvvisazione era vivissima e l'esito della serata la superò. La musica non fu moltissima, ma in cambio fu ben scelta ed eseguimento compiuta. La signora Fubini-Artom, elegantissima e gentile signora torinese qui in villeggiatura, cantò squisitamente due belle romanze, riscuotendo ben meritati applausi per la grazia ed il sentimento che trasfonde nel canto e per la sua voce armoniosa ed educata ad ottima scuola. Assai ammirata ed applaudita fu pure la graziosa signorina Carlotta, ottima pianista che eseguì alcuni pezzi di musica classica con vera maestria. Il maestro Formoris col suo magico violoncello, il signor Barberis col violino e Formoris padre, accompagnati al piano, fanatizzarono l'uditorio con la scelta della loro note.

L'avvocato Alessandro Fubini poi ci diverti cangiando moltissimi e graziosissimi ballabili, i quali naturalmente incitavano alla danza, danza che riuscì straordinariamente animata, e che durò fino a notte inoltrata. Notevole una quadriglia riuscitissima, che costò però un vero lone de *force* per tutte quelle eleganti signore, signorine e cavalieri....

Tutto somato quella di ieri sera fu una serata tutta profumo e cortesia, che lasciò in tutti un desiderio vivissimo di... *bis*.

CENTALLO. — **Sulla festa di domenica.** — Le Associazioni della *Società Agricola Concordia*, e dell'*Esercizio* di Centallo si scrivono per festeggiare e ospitare parte alla festa in onore di S. Michelaut, e la fanno degno invito gentilissimo del Comitato, solo, con loro vivo rincrescimento, non presero parte al pranzo sociale per motivi già da noi pubblicati.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 6 settembre

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'apertura della stagione musicale, lasciata per subito coll'opera *Guarany*, di C. Gomez, è rimandata a lunedì 10 perchè i professori d'orchestra ed i cori sono impegnati al teatro Regio per gli spettacoli straordinari del *Faust* in onore dei Principi Sposi.

★ **Teatro Gerbino.** — Il pubblico dello *prime* è invisibile; stasera al teatro Gerbino si rappresenta una novità: il *Maestro Zaccaria*, di Libero Pilotto. Questo autore, già favorevolmente conosciuto per la sua ultima commedia, è attore valente della Compagnia che ora agisce al Gerbino, ed il pubblico torinese lo ha gratuitamente nelle sue buone grazie.

★ **Arena Torinese.** — Anche la serata della sig.ª Giulia Ghisleri-Soglia ha attirato a questo teatro un discreto numero di spettatori. La *Linda di Chamounix*, scelta per la circostanza, ebbe un'esecuzione accurata per parte della Compagnia Falconi, e procurò applausi alla seralante ed ai suoi bravi compagni d'arte.

★ **Serata Shodio.** — Ieri sera un pubblico scelto e numeroso accorse al teatro Alfieri per la beneficiata dello Shodio. L'ottimo attore della Compagnia Milanese apparve nei più svariati caratteri che possa dare il suo temperamento artistico, e fu spesso volte applaudito. Parteciparono agli applausi, manco a dirlo, il Ferravilla, la signora Ivon e gli altri bravi attori.

— Stasera a questo teatro si rappresenterà il *Barchetti de Bufalora*, e domani probabilmente un altro del teatrino.

— È alle prove una commedia nuovissima e brillantissima in cui Ferravilla apparirà sotto nuove spoglie. Questa commedia si rappresenterà in occasione della serata d'onore della signora Ivon. È un avvenimento in vista.

★ **Teatro Balbo.** — In occasione della serata d'onore della prima donna signora Rosina Tagliapietra accorse iersera al Balbo un pubblico più del solito numeroso. La serenante fu applaudita e nella parte di Fiammetta nel *Boccaccio* e nel grazioso valzer *Papillon*, che dovette replicare. Fu regalata alla brava cantante un bellissimo mazzo ed una elegante *corbeille* di fiori.

★ **E. Novelli e la sua Compagnia a Pisa.** — Ci scrive il nostro corrispondente *E.* in data 3 corrente:

« Ieri sera il bravo e simpatico artista comm. Novelli iniziò un corso di rappresentazioni all'Arena Garibaldi. Indescrivibile l'allettuosa accoglienza che fu fatta al bravo artista e ai suoi compagni d'arte. Novelli fu addirittura grande, e davvero l'arte non ha più segreti per lui. »

★ **Gemma Luziani a Savona.** — Riceviamo dal nostro corrispondente *E.* in data 3 corrente:

« Gemma Luziani, la giovane e valente pianista, ha tenuto iersera un concerto al civico teatro Chiabrera, rivelandosi esecutrice corretta, ed intelligente. Benchè il concorso del pubblico sia stato tutt'altro che numeroso, non mancarono però calorosi applausi alla brava e simpatica concertista, la quale eseguì in modo ammirabile tutto un programma di musica magistrale, nel quale figuravano i nomi di Chopin, Beethoven, Schumann, Mendelssohn, Handel, Schubert, ecc. »

★ **La Compagnia Torinese a Milano.** — La drammatica Compagnia sociale piemontese, diretta dagli artisti Gemelli, Milone e Vasse, fa buoni affari al teatro Fossati di Milano, dove si fermerà tutto il mese di settembre. Essa rappresenterà quanto prima una nuova commedia di Luigi Pistrucca intitolata: *La balaie dla fumi* di cui si dice assai bene.

Anche l'avv. Orsini Poggio consegnò una nuova commedia di genere brillante intitolata: *Fare il sposo*.

La Compagnia darà un corso di recite al teatro Rossini di Torino cominciando dal 1° ottobre prossimo, dove rappresenterà un'altra novità, la commedia in quattro atti di Vittorio Bersezio, intitolata: *Povera Giovanna!*

★ **Nuove pubblicazioni.** — Dalla Casa editrice Ricordi riceviamo lo spartito per pianoforte della *Linda di Chamounix*. L'edizione è nitida e corretta e noi la raccomandiamo volentieri, anche per il tenue prezzo, al certosa lettore.

★ **Per il vaccino colerico.** — L'esempio dato dal giornalista Paolo Foucher — intorno a cui abbiamo data notizia nel N. 211, del 29 scorso agosto — nell'offrirsi a Pasteur per esperimentare il vaccino colerico, fu raccolto da altri letterati ed artisti. Citansi fra questi Giulio Lermina e Villotte.

★ *Il Faro*, Novelliere illustrato settimanale. — Ecco il sommario del numero di questa settimana:

Il prezzo di un pranzo - Théo-Critt.
La fuga d'un marito - E. Goudeau.
Il Re Leur della steppa - Romanzo di Ivan Turgueneff (*cont. dal n. 34*).
Da *Paul Verlaine* - Pasquale De-Luca.
La fille di un processo - Romanzo di C. Debans, illustrato da Daliani (*cont.*).
Illustrazioni: *Nota umoristica*.
Ritratti delle LL. AA. RR. il principe Amedeo di Savoia e la principessa Letizia-Napoleone.
Vignetta illustrativa del romanzo.
Copertina: *Epitalamio.*
Dallo scrivano pubblico - Camillo Jarro.
Giuochi.

CRONACA

Giovedì, 6 settembre

All'anti-vigilia delle feste

Siamo al periodo acuto dei lavori e dei preparativi; siamo al serra serra delle ultime ore, alla febbrilità degli ultimi istanti. Anche oggi il cronista ha le notizie a iosa e procurerà di avere il maggior spazio possibile per poterle ricordare e pubblicare tutte.

Doni imperiali alla Sposa.

L'imperatrice Eugenia inviò negli scorsi giorni un magnifico dono alla principessa Letizia. Esso consiste in un diadema con un grossissimo diamante nel mezzo di gran valore, da cui scendono parecchie file di perle magnifiche. Oltre a ciò mandò pure un ricchissimo abito tutto in pizzo.

Nuovi iscritti al corteo.

A far parte della cavalcata si sono fatti iscrivere questi altri cavalieri:

Mela Alessandro, blen — Bassi Antonio, bianco — Golusi (e non Golo), verde — Catenaro, sottotenente, verde — Del Greco, sottotenente, verde — Jona capitano Alfredo, bianco — Bottazzo signor Leopoldo, bianco — Bollati sottotenente Teodoro, bianco — Bergnini tenente Camillo, rosso — Andreis tenente Camillo, blen — Da Zara sottotenente Leone, blen.

Nel tempo stesso furono dichiarate, per circostanze varie, di non poter più prendere parte alla cavalcata i signori: Troisi Alfredo, Borea-Ricci, Spirgazzi, Montagnini, Di Bagno, Bibolini.

La festa d'addio a Monculieri.

La grande luminaria e l'addio solenne che Monculieri darà alla Principessa Sposa non avrà luogo il giorno 10, ma bensì la sera di domenica 9 corrente. Il cav. Angelo Ottino è stato incaricato della illuminazione e delle decorazioni per tutta la strada da Testona alla Bocchi d'Oro, compresa pure la collina. Le ville private gareggieranno pure per illuminazione. Sarà uno spettacolo imponentissimo.

Precisamente la Principessa Sposa lascierà definitivamente Monculieri lunedì fra le 1 e le due. Lungo tutta la strada da Monculieri a Torino i villeggianti della collina si preparano una festosa accoglienza. La rappresentanza del piccolo Comune di Cavoretto col sindaco cav. Restagno scenderà all'incontro della Principessa colla banda musicale del luogo. Il sindaco farà omaggio all'Augusta Sposa di un mazzo di fiori, accompagnandolo con alcune parole d'augurio. La strada verrà imbandierata e pavesata per la circostanza.

Il concorso dei fiori.

La quantità dei fiori inviati per la grande festa di martedì promette di essere immensa. Nell'atrio locale dell'Ospizio di Carità si stanno già ora preparando le ghirlande, le trecce di verzura, i vasi, tutto quanto è necessario per l'addobbo del canestro e di via Po. La quantità di fronde verdi mandate al Comitato è immensa. Per guadagnar tempo, una squadra di giardinieri sta già ora preparando i mazzi nei quali dovranno poi essere investiti i fiori.

A coloro che ancora non avessero aderito all'invito di fiori e che desiderano concorrere a questa grande dimostrazione popolare si ripete l'avviso che i fiori devono essere consegnati non prima di sabato e non dopo lunedì 10 corrente, nel locale dell'antico Ospizio di Carità, in via di Po, con accesso dalla via Montebello, N. 1. A quella sede pure vanno inviati i giardinieri che i proprietari intendono porre a disposizione del Comitato.

Il comm. Reda è infaticabile nel dirigere e sorvegliare i lavori, e buon nerbo di volonterosi operai lavora indefessamente a quest'opera difficile, perchè, per essendo complicatissima, richiede la massima precisione di tempo.

L'addobbo di via Po.

Negli stessi locali dell'Ospizio di Carità abbiamo ieri potuto vedere gli addobbi che si preparano per la via di Po. Quella incomparabile veste offerta al signor Galletti, il noto tappezziere. L'addobbo è di lastrina bianca a rosa e sulla fila al primo piano delle case di via Po. Lo tende di lastrina sono con bel garbo ritirate ad ogni arcata da fronde di verzura. Sulle tende ad ogni pilastro si alterneranno grandi cesti recanti le armi dei Savoia e dei Napoleoni. Una targa portante a scritte a grandi lettere il nome dell'Associazione o del Sodalizio che acquistò l'arcata. Sopra la via saranno tese grandi tende pure bianco-rosse e grandi ghirlande di verzura. Ogni due pilastri vi sarà un elegantissimo mazzo intrecciato con rami, modellati dai signori Musso e Papotti, da cui sorgeranno grandi pianto ornamentali, e ricaderà edera a mucchi.

Molti abitanti di via Po hanno gentilmente offerto al Comitato di completare l'addobbo ornando i loro balconi, o richiesero consiglio sul miglior modo di farlo. Il Comitato per mezzo nostro risponde loro che i colori campeggianti sono il rosa, il bianco ed il verde con molto fogliame. Quindi sarebbe desiderabile che tutti si intonassero ed uniformassero a questo tinte ed a questo genere di addobbo.

Il canestro in piazza Vittorio.

I lavori per questa gigantesca *corbeille* sono spinti alacremente. L'ossatura in legname è ormai per intero costrutta e si profilano già le quattro grandi ale sporgenti che inviteranno i nostri cadenti. Sotto il canestro verrà appreslato un magnifico *parterre* di verdura ai cui angoli campeggeranno le quattro fontane. Nella notte dal lunedì al martedì il canestro dovrà essere in gran parte rivestito di fiori salvo a completarlo coi fiori che verranno recati dalle Associazioni. Nella giornata, se verde ben disposto, verranno salvaguardati i fiori dal troppo caldo bacio del sole.

E per completare le cose circa il canestro di piazza Vittorio diremo che il signor Charbonnel, ha posto a disposizione del Comitato il suo negozio che si libreà sopra la canestra reggendo un immenso mazzo simboleggia di rose, portante nel centro le iniziali degli sposi e sorretto da due lunghissime ghirlande di fiori.

Il banco di beneficenza e la distribuzione dei distintivi.

Ricordiamo che sabato mattina alle dieci si apre il banco in piazza Carlo Alberto per l'acquisto dei distintivi e per concorrere alla sorte dell'arma, la quale potrà anche dare in più fortunati bellissimi regali. I biglietti sono da 25 centesimi, da una lira e da cinque.

Notiamo che la vendita dei biglietti per la festa dei fiori ha luogo a partire da oggi giovedì 6 corr. ed in tutti i giorni seguenti dalle 9 ant. alle 5 pom., in una bottega sotto la Galleria Subalpina.

Posti a sedere a	. . . .	L. 10 numerati
Id.	id.	5 id.
Id.	id.	2 non numerati
Id.	in piedi	1 id.

Per le diverse entrate ai palchi daremo quanto prima le necessarie indicazioni.

Il programma ufficiale delle feste.

Fra uno o due giorni il Comitato pubblicherà un programma ufficiale delle feste, assai particolareggiato. Esso conterrà tutti quanti i festeggiamenti che si terranno, colle relative necessarie indicazioni.

I doni del Municipio.

Abbiamo potuto ammirare il bellissimo cofano che il Municipio offre agli Sposi in nome della città di Torino, ed abbiamo altresì visitato i diversi stabilimenti in cui si fabbricano le stoffe che saranno contenute nel cofano medesimo. La ristrettezza del tempo e dello spazio ci vietano di descrivere questi doni adesso; li descriveremo nell'edizione di questa sera.

Martedì, giorno di festa.

— Sappiamo che alcune Ditte, Case industriali ed uffizi hanno deliberato di concedere vacanza ai loro commessi od impiegati nel pomeriggio di martedì in cui avrà luogo la festa dei fiori. Si spera che l'esempio loro sarà universalmente seguito da tutti. Il giorno di martedì dev'essere giorno di festa per tutti, giorno di letizia e di tripudio.

Comunicati vari.

— La Direzione della Società Promotrice dell'Industria Nazionale previene i signori soci che il Dono artistico in omaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta per la augusta nozza con S. A. I. la principessa Letizia si trova esposto nel salone della Società Piazza Castello, 25, oggi, dalle ore 12 alle 5 e nei giorni 7 ed 8 dalle ore 9 alle 5 pom.

I signori soci potranno accompagnare le loro famiglie e conoscenti.

— L'*album* d'onore, preziato lavoro del commendatore Vezzosi, e la pergamena artistica, opera squisita dell'ing. Carletti, che le Associazioni, i Reduci ed i Circoli militari riuniti offrirono a S. A. R. il Duca d'Aosta in occasione delle sue prossime auguste nozze, verrà esposto il giorno 6 corrente nella sala del Comizio Privato Veterani 1848-49, ed i giorni 7 ed 8 nella vetrina del sig. Gerbola, orefice, in piazza Castello.

★ **L'arrivo del Duca d'Aosta.** — Col treno della linea di Milano che arriva alle 9,12 giunse iersera a Torino il Duca d'Aosta reduce dalle grandi manovre in Romagna.

Come i lettori sanno per informazioni telegrafiche, il Duca d'Aosta partì da Bologna col treno reale, ed accompagnò il Re fino a Milano, indi proseguì per Torino.

Insieme col principe Amedeo era il proprio figlio secondogenito, Conte di Torino.

Alla stazione di Porta Susa erano ad attendere il Duca, il principe Tommaso, il prefetto Lovera Di Maria, il sindaco comm. Voli, il questore cav. Alfieri e molte altre autorità, nonchè alcuni cavalieri della Casa ducale, qualche ufficiale, e il comm. Bucholet.

Il Duca d'Aosta vestiva da generale, in tenuta di marcia, cioè berretto con la fodera bianca e sciarpa azzurra di servizio; il Conte di Torino vestiva da soldato volontario di cavalleria.

Dopo dei principi scesero dal vagone speciale tre ufficiali aiutanti del Duca.

Salutato il principe Tommaso e le autorità, il Duca d'Aosta congedò gli ufficiali del seguito, stringendo loro la mano affettuosamente. Anche il Conte di Torino salutò ugualmente gli ufficiali; indi, uscito dalla stazione, il Duca salì in una vettura col figlio e si recò al proprio palazzo.

★ **L'on. Mancini di passaggio.** — Col treno proveniente dalla Francia e giunto a Torino iersera, alle 7,30, l'on. Mancini, reduce da Aix-les-Bains. Col diretto delle 8,15 ripartiva per Roma.

★ **L'illuminazione elettrica.** — Gli esperimenti che si ripetono dopo la mezzanotte in via Roma e piazza S. Carlo delle nuove lampade Thomson-Houston danno discreti risultati quanto alla fissità ed alla intensità della luce; si osserva però che le lampade abbarbagliano, e perciò distraggono assai la vista lasciando negli occhi larve moleste; ciò dipende, secondo taluni, dalla lucidezza del globo nella parte superiore, che lascia vedere i carboni accesi. Inoltre queste lampade lasciano sulle case di piazza S. Carlo delle ombre e dei riflessi assai poco estetici, e nella via Roma lasciano strisce trasversali di luce e di ombre di cattivo effetto; in altri termini, la luce di queste lampade non si spande egualmente e almeno gradatamente nella via.

Ma siamo nel periodo degli esperimenti, epperò è sperabile che tali difetti saranno tolti.

★ **Incendio nell'esercizio del Porto Nuova.** — Ieri sera, verso le 11 1/2, s'è sviluppato il fuoco in un magazzino sotterraneo della lampisteria nella stazione ferroviaria di Porta Nuova. Accorsero tosto con due o tre pompe le guardie-fuoco, prima della stazione di Borgo Nuovo, e poi anche del Palazzo di Città. In poco più di mezz'ora riuscirono ad isolare prima, quindi a spegnere completamente l'incendio. Il locale in cui divampò il fuoco si compone di un canotto e di una tettoia. Annesso a questa è il gazometro speciale per l'illuminazione dei vagoni nei treni diretti. Ieri il serbatoio conteneva circa 2 metri cubi di gas, ora pronto generale la trepidazione degli intervenuti, i quali temevano che il gasometro avesse a scoppiare. Ma ciò non fu, anche per la pronta ed attiva opera del sig. Spezia, comandante dei pompieri, che ne diresse le operazioni dei suoi dipendenti. La causa dell'incendio si ritiene affatto fortuita, ed il danno si fa ascendere a 5000 lire circa. Erano sul posto il comm. Alfazio, questore di Torino, il commendatore Strammi, ispettore principale alle ferrovie, e buon numero di guardie municipali, carabinieri e guardie di P. S.

★ **Una curiosa prigioniera.** — Ieri, verso mezzogiorno, sul corso Principe Oddone, nei pressi dell'Arma a cavallo, vi fu uno spettacolo curiosissimo: una giovinetta scilenzosa, con i piedi legati da una corta catena di ferro rimediata alla cavicchia o cosa simile a camminare come le gambe saltellando. Nessuno poteva certamente indovinare la ragione di quello spettacolo, ed i commenti e le chiose del pubblico attirato intorno alla giovinetta furono innumerevoli e strampalati: chi la diceva pazza, chi la faceva vittima di un vecchio seduttore, chi la credeva fuggita da carceri immaginarie; e intanto la giovane prigioniera gesticolava, smaniava, parlava ad alta voce ed a sbalzi allo guardie che l'aiutavano a salire in vettura per condurla in Questura. E le fisionomie dei curiosi prendevano sempre più le sembianze di... pieni punti interrogativi. Ma perchè dunque quella ragazza aveva la catena ai piedi come un galeotto? Ecco qui: bisogna sapere che la giovanetta, figlia di certo Rosso, operaio delle ferrovie, è una *fille de Lorette* di prima forma; e ne aveva saggiato gravi pensieri ai genitori, che ogni poco vedevano la figlia a svolazzare come una farfalla, anche di notte, e siccome le farfalle tanto girano attorno al lume fin che si bruciano le ali, i genitori temevano che non volesse l'altra cattivo vittima di una fiamma... poco pura. Più e più volte, e quante risulta, le agirarono, la minacciarono, la punirono, anzi vi fu un tempo in cui pensarono seriamente di rin

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (94)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1810)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

« — Che hai qui, figlia mia, — le dissi, — non hai paura del vento? Vieni, rientriamo in casa.

« Ella mi guardò un momento sorpresa e mi disse:

« — Oh! mamma, lasciami respirare un poco. Si sta tanto bene qui.

« — A che pensavi?

« — A nulla, mamma; ma sarò tanto felice!

« — Felice di che?

« — Non lo so, mamma; ma mi pareva aver le ali; mi pareva non essere più di questo mondo e volare nello spazio... Oh! come vorrei essere un uomo per andare dove voglio!...

« — E dove vorresti andare?

« — Vorrei girare il mondo come il nostro amico Roberto; vorrei visitare l'Europa, l'Asia; insomma, vorrei andare dappertutto.

« Amico mio, abbiamo avuto torto, voi ed io, d'incoraggire le idee romantiche di quella fanciulla. Ella non sogna che avventure terribili e romanzesche: leggi, e piuttosto divora, storie di viaggi, romanzi cavallereschi e romanzi d'amore... Se non vivessimo qui in una profonda solitudine, tremerei che la sua immaginazione eccitata con le preparasse qualche delusione profonda... Fortunatamente il solo vicino che siamo obbligati a vedere qualche volta è un giovane molto colto occupato dei suoi contratti e dei suoi testamenti e che non può certamente far nessuna impressione su Tiberia. Parlarle di lui? Altra cosa ella esclamò:

« — Ma solo qual differenza fra lui e...

« — E chi? — le domandai.

« Ella arrossì un poco e rispose:

« — E il nostro amico Roberto.

« Siccome se qual potere ha il vostro nome su me, ella lo pronuncia venti volte al giorno. I vostri viaggi, le vostre avventure, hanno fatto, ai suoi occhi, di voi, un personaggio singolare, eroico, quasi favoloso. Non potete immaginare qual meraviglioso effetto i vostri racconti hanno prodotto su lei. Dopo la vostra partenza ella volle studiare minutamente la geografia dell'Europa e dell'Asia. Ancora l'altro ieri, mostrandomi col dito sulla carta Lahore e Cachemire, mi diceva:

« — Ecco qui dove Roberto ha incontrato Rendjet-Sing.

« Inutile dirvi che conosciamo ora tutte due appuntino la geografia della Spagna e tutte le strade che da Bajona conducono a Madrid.

« Ciò fa diversione alla nostra tristezza. Se sapeste, caro amico, quanto siete amato dalla vostra Clelia e quanto ella è lieta di vedere l'affetto che Tiberia ha per voi! Sono davvero troppo felice che i due esseri che amo di più sulla terra non siano indifferenti l'uno all'altra; perchè l'amerete anche voi, quella cara figliuola, non è vero? Tiberia è ancora una bambina, ma i suoi sentimenti sono già spiegati e profondi come quelli di una donna. Ella vi ama e vi rispetta come l'amico del padre e casi, del vostro compagno Tiberio; aspetta il vostro ritorno con impazienza e spera vendicherete suo padre.

« Lasciatela nel suo errore. A che le servirebbe conoscere la dolorosa verità, e che giioverebbe a noi allungare col racconto delle nostre sventure l'anima sua innocente e pura?

« Amico mio, vi domando perdono: riapro mio malgrado la nostra comune ferita. Volevo rallegrarvi col miraggio della nostra felicità avvenire, e sento invece agitarsi in me il doloroso passato.

« Perdonatemi; forse ciò che mi attrista oggi è la pioggia che sbatte sui vetri, è il vento che fischia nei camini del castello. Figuratevi che per rallegrare un poco questa cupa giornata ho fatto accendere un gran fuoco nel salone e vi scrivo dall'angolo del camino.

« Tiberia, seduta in faccia a me, legge *Atala* e ad interrompe ogni tanto per guardare dalla finestra se la pioggia continua. Ella s'impazienta un poco.

« — Che piogginl — diceva poco fa. — Chissà Roberto se ha pioggia anche lui?

« Poi, saltando da un'idea all'altra colla mobilità dei bambini, aggiunse:

« — Credi, mamma, che torni presto Roberto?

« — Sì, lo spero; ma prima egli deve ottenere la sua grazia, perchè è condannato a morte.

« — E da quando?

« — Da quindici anni.

« — Aveva commesso qualche delitto?

« — Aveva ucciso, — rispose sospirando.

« — Oh! mamma, — esclamò Tiberia. — Lo sapeva bene che Roberto non poteva aver commesso un delitto... Egli è tanto nobile, tanto buono, tanto valoroso!... A primi visti uno ha fiducia in lui. Ti ricordi il primo giorno che lo vidi? Io aveva tre anni e mezzo; ma lo avevate dipinto come un diavolo nero, ed io, appena svegliata, mi gettai al suo collo indovinando subito che era un amico... E ti ricordi come fui sorpresa quando gli vidi la fina barba...

« E di ricordo in ricordo abbiamo parlato di voi, caro Roberto, per un buon quarto d'ora.

« Amico mio, che vi debbo dire di più? La mia vita vi appartiene. Quando ritornerete, nulla ci forzerà mai più separarci.

« Per abbellire il giorno felice della nostra riunione, appena Tiberia sarà ricondotta in convento, ci metteremo verso i primi di ottobre, partirò per Bajona e là che voglio andare ad aspettarvi. Se non vi si accorda la vostra grazia, andrò a raggiungervi in Spagna od in Italia e vivremo in pace, lungi dai curiosi, dagli indiscreti e dai gelosi.

« Addio, caro Roberto adorato, arrivederci.

« Il mio cuore è vostro.

« CLELIA DI FENESTRANGE. »

A quella lettera eravi unito un breve biglietto di Tiberia:

« *Caro signor Roberto,*

« Io vi amo ancora, sebbene voi non mi scriviate quasi, e penso a voi tutto il giorno. Apro sulla mia geografia per seguirvi sulla carta; so che Madrid è a 300 leghe al sud da Parigi; so che gli inglesi sono grandi cacciatori dai capelli rossi che sparano colpi di fucile sulla brava gente; so che gli spagnuoli sono altrettanto cattivi, e vi esorto a difendervi dai loro pugnali; vi prego di essere prudente e di non farvi ferire, chè se vi portassero all'ospedale, non avrete nessuno per curarvi; faccio voti perchè vi riesca d'ammazzare presto lo scellerato Perdicaray, assassino di mio padre; vi desidero e molto, e per ciò stesso vi abbraccio con tutta la forza e pesca che è nel vostro piccolo cuore.

« TIBERIA. »

XXIX.

Dopo aver baciato mille volte la lettera di Clelia e il biglietto di Tiberia, Roberto si vestì in fretta per andar a far colazione da S. E. il conte Filiberto Spada, mayordomo-mayor di S. M. il re di tutte le Spagne, perchè la professione di S. E. non era adeguate nella pericolosa condizione in cui egli si trovava.

Giunto al palazzo, Roberto fu ricevuto colla maggiore cordialità spagnuola dai servi di S. E., e con tutta l'espansione e la cordialità immaginabile dall'Eccellenza stessa e dalla moglie. La bella contessa lo fece sedere accanto a sè e gli parlò del piacere, del tempo del suo soggiorno a Milano, e ad un tratto gli disse:

— Ma, a proposito, signor Roberto, durante il lungo e terribile nostro viaggio ella non mi disse qual ragione la addusse in Ispagna... Da qual paese di selvaggi ci vien ella? Quella lunga barba, quei lunghi capelli ondeggianti sulle spalle le danno un po' l'aria di Robinson Crusoe.

— Signora, è un voto che ho fatto.

— Un voto? — disse sorpresa la contessa. — Un strano voto! Non avrebbe fatto meglio a prometterci nulle candele a Sant'Antonio da Padova? Ma già, ella è sempre stata un po' originale.

— È un voto d'amore? — domandò il conte Spada.

— No, è un voto di vendetta.

Dopo colazione il conte Spada strinse la mano a Roberto e gli disse:

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Per le feste.
Casa civile con mobilio preso famiglia civile. — Corso Duca di Genova, 6, piano 2°, Torino. C 2317

Pensione in famiglia ed alloggio. — Rivolgersi via Monte di Pietà, N. 11, piano 4°. C 2327

Cercasi 5 ovvero 6m. Rendita cento lire circa, posto in stabile situato o da situarsi in Torino. — VARESI, via S. Tommaso, 12. C 2275

Cercasi apprendista di buona famiglia per Cartoleria. — Scrivere a N. 57 e 2269, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Cercasi villa
ossia casa di 8 o 10 stanze, in Borgata Madonna di Campagna, Borgo San Donato, Regio Parco, Lucento, Madonna di Pietà, Venaria, Rivoli, Collegno, Grugliasco, Rivalta, Orbassano, Beinasco, Nichelino, Moncalieri, Testona, Chieri, Pecetto, Cavoretto, Cumiana, Pinerolo, Villafranca, Carignano